

FABRIZIO ROSTICCI

Dopo 70 anni...



Le elezioni del 1946

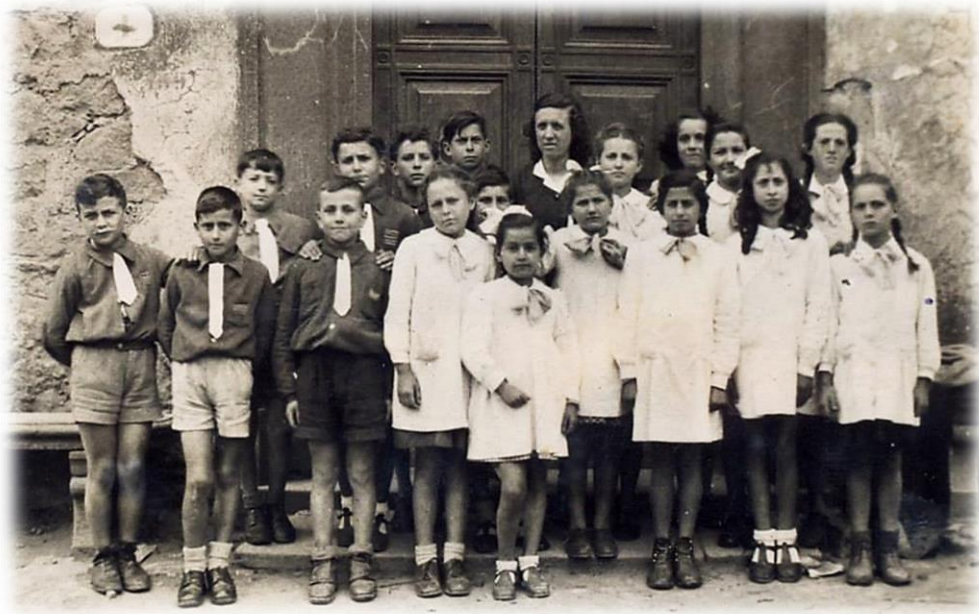
Montecatini Val di Cecina, 2 giugno 2016



Comune di Montecatini Val di Cecina

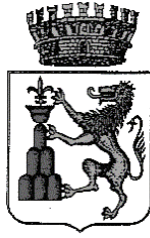


In collaborazione con l'Associazione Storico Culturale "La Torre"



È la Classe V della Scuola elementare di Montecatini Val di Cecina, nell'anno scolastico 1945/46.

La fotografia è datata 13 maggio 1946. Venti giorni dopo, il futuro dell'Italia, e quindi anche il loro, sarebbe stato deciso da elezioni libere. Tra gli alunni schierati insieme alla maestra Virginia ChERICI davanti all'attuale Palazzo comunale – allora due classi delle Elementari avevano lì la loro sede – si riconoscono Ilio Tani, Franco Citi, Rolando Castagnoli, Emo Burgassi, Umberto Signorini, Marta Bartolini, Maria Grazia Cavallini, Marisa Giusti, Cosetta Bruci, Marcella Orlandini, Giancarla Cardelli, Nada Giovannini, Lisetta Tempestini.



COMUNE DI MONTECATINI VAL DI CECINA
(Provincia di Pisa)

Siamo giunti a 70 anni, 70 anni di Libertà e Democrazia che hanno caratterizzato la nostra Repubblica.

In questi 70 anni l'Italia ha vissuto fasi alterne, dal dopoguerra, alla rinascita e ricostruzione, al boom economico degli anni Sessanta, al periodo stragista e del terrorismo, a tangentopoli, alle stragi di mafia, alla seconda Repubblica, alla crisi drammatica di questi ultimi anni.

Ma tutte queste fasi della nostra storia recente, si sono svolte all'interno del contesto democratico della nostra Repubblica Italiana. Una Repubblica nata per scelta alternativa alla Monarchia, nata dalla Resistenza e dall'antifascismo, e che, anche nei periodi più bui, ha garantito libertà e democrazia agli Italiani.

Anche a Montecatini il 70° Anniversario della Repubblica Italiana sarà onorato al meglio. Infatti, dopo la deposizione delle corone ai Monumenti ai Caduti, alla Sala Calderai della Miniera si terrà la cerimonia istituzionale alla presenza del Consigliere Regionale Andrea Pieroni e saranno ricordati tutti gli Amministratori Comunali, viventi e non, che hanno amministrato il nostro Comune dal 1946 ad oggi.

Inoltre, quest'anno l'iniziativa istituzionale del 2 Giugno si svolgerà sia a Montecatini che a Sassa, dove verrà deposta una corona alla lapide dei Caduti della 1ª Guerra Mondiale e svelata la nuova lapide dedicata ai caduti e dispersi della 2ª Guerra Mondiale, perché è anche grazie al sangue versato da questi nostri Caduti, che oggi possiamo festeggiare 70 anni di Libertà.

Alla Sala Calderai della Miniera, sarà presentato e donato agli Amministratori presenti, l'opuscolo dal titolo *Dopo 70 anni... Le elezioni del 1946*, sulle elezioni del 1946 a Montecatini e riportante anche l'elenco di tutti gli Amministratori Comunali che si sono succeduti alla guida del Comune dal 1946 a oggi.

Questo opuscolo è stato curato dall'amico Fabrizio Rosticci, che ringrazio di cuore, e realizzato dal Comune in collaborazione con la Associazione Storico Culturale "La Torre".

Festeggiamo quindi questi primi 70 anni della nostra cara Repubblica, con l'auspicio che i prossimi possano essere migliori e possano portare maggiore benessere e giustizia sociale.

Buon Compleanno, cara Repubblica!

Sandro Cerri
Sindaco di Montecatini V.C.



In questa particolare occasione storica non poteva mancare la partecipazione e la collaborazione dell'Associazione Storico Culturale "La Torre", recentemente costituita, tramite il lavoro di ricerca effettuato dal nostro Fabrizio Rosticci, relativamente ai fatti avvenuti nel corso dell'anno 1946, quando eravamo appena usciti dalla Seconda Guerra Mondiale. Sono stati ricordati una serie di episodi che dettero nuova vita all'Italia ed alle rinnovate Istituzioni Parlamentari, al Governo ed agli Enti Locali, compreso il nostro Comune.

Sono trascorsi settant'anni: personalmente mi sembra ieri, nonostante il peso delle stagioni lasciate ormai alle mie spalle. Fabrizio in questo volumetto, oltre agli avvenimenti nazionali, ha voluto ricordare nominativamente tutti coloro che fino ad oggi, come Sindaci e Consiglieri Comunali, hanno guidato il nostro Comune in questo lungo periodo. E lo hanno fatto, inizialmente, con notevoli difficoltà, allorché – è sempre bene ricordarlo – c'era soprattutto da far fronte alla richiesta quotidiana di "pane e lavoro".

Ricordi di un anno in cui l'Italia si sentì libera e – per quanto riguarda la cerimonia di questa mattina – anche per il nostro Comune iniziò l'era della libertà, con la nomina del primo Consiglio Comunale e del Sindaco, eletti democraticamente per la prima volta dalle donne e da tutti gli uomini il 24 marzo 1946.

A poco più di due mesi di distanza, il 2 giugno, avvenne la scelta epocale con cui il nostro Paese si dette un nuovo assetto istituzionale con la nascita della Repubblica, voluta dal voto della maggior parte degli italiani, e l'elezione dell'Assemblea Costituente. Presupposti, questi, indispensabili per dare inizio agli straordinari anni della ricostruzione. Furono indubbiamente tempi difficili: allora portavo i pantaloni corti ma quei momenti li ricordo bene, avendoli vissuti in prima persona. Oggi, a ottantacinque anni, li rivedo come una vittoria per tutti: da qui prese avvio il processo di pacificazione e soprattutto si rafforzò la solidarietà.

Questa modesta ricerca l'abbiamo voluta mettere a disposizione dell'Amministrazione Comunale nel contesto della collaborazione da poco iniziata, affinché rimanga parte integrante della storia amministrativa del nostro Comune. E possa esser utile alla riscoperta dello spirito sociale e democratico che ha contraddistinto la nostra gente sin dall'Ottocento, quando per la soluzione delle problematiche locali si facevano persino i referendum, dimostrando una maturità democratica che altre località anche a noi vicine non potevano vantare, fino a giungere alle libere elezioni per il governo del Comune.

È una storia che vide Montecatini come uno tra i Comuni più riformisti dell'epoca. Ed anche se oggi gli indirizzi sulle autonomie stanno cambiando, mi auguro che la nostra fede nella comunità, unitamente ad un auspicabile risveglio di orgoglio, possa farci riscoprire quei valori che fecero di Montecatini un centro di avanguardia sociale, di esempio per tutta la Toscana.

2 giugno 1946 - 2 giugno 2016.

Quanta storia è passata! Quanta strada abbiamo fatto!

Oggi siamo qui a ricordarla, non solo con una certa nostalgia ma con tanta passione per Montecatini e per l'intero territorio comunale.

Renzo Rossi

Presidente dell'Associazione "La Torre"

Dopo 70 anni...

Le elezioni del 1946

Montecatini Val di Cecina, 2 giugno 2016

La democrazia può resistere alla minaccia autoritaria soltanto a patto che si trasformi, da «democrazia di spettatori passivi», in «democrazia di partecipanti attivi», nella quale cioè i problemi della comunità siano familiari al singolo e per lui importanti quanto le sue faccende private.

Erich Fromm, *Avere o essere?*, Milano, Mondadori, 1977.

IL VOTO AMMINISTRATIVO

A proposito delle elezioni amministrative del marzo 1946, ripropongo un breve articolo risalente a 10 anni fa¹.

Il 1946 fu l'anno delle prime consultazioni elettorali nell'Italia liberata dal fascismo: l'anno delle elezioni amministrative, delle elezioni politiche per l'Assemblea costituente e del Referendum istituzionale.

Ci si organizzò subito attivamente per le elezioni amministrative, le prime a suffragio universale che rappresentarono, d'altra parte, anche una prova generale per il più importante duplice successivo confronto elettorale del 2 giugno.

A partire dal 10 marzo, e per cinque domeniche consecutive, si tenne un primo turno di consultazioni nelle quali si andò al voto con la nuova legge elettorale amministrativa che combinava il sistema proporzionale con quello maggioritario e prevedeva l'applicazione del maggioritario nei comuni con popolazione inferiore a trentamila abitanti.

A Montecatini, dove dall'agosto 1944, nominati dal locale CLN e dal Governo Militare Alleato, erano stati responsabili dell'Amministrazione comunale Giulio Bettoja, Vittorio Tonelli ed infine Giuseppe Rotondo, si andò alle urne il 24 marzo del 1946.

L'esito elettorale per le tre liste presenti in questa prima competizione democratica risultò il seguente:

LISTA	VOTI	%
PCI - PSIUP	1.825	66,9
DC	749	27,5
PARTITO D'AZIONE	152	5,6

Il Consiglio comunale ebbe questa composizione:

BARTALUCCI Biagio	LUPPICHINI Ugo
BARTOLINI Engels	LORENZINI Nello
BIANCHI Remo	NANNINI Gino
BRUCI Sole	ORZALESI Adon Noè
CECCARELLI Gaetano	PARRINI Eligio
DEL SECCO Alfredo	ROCCA Ortesio
FULCERI Faustino	ROTONDO Giuseppe
GIOVANNINI Corrado	SARPERI Egisto
GUARGUAGLINI Cesare	SIGNORINI Artimino
GRISELLI Albano	SINICCO Lino

Con il successo della lista di sinistra e la nomina a sindaco di Giuseppe Rotondo, il 7 aprile si insediò la Giunta composta dagli assessori Adon Noè Orzalesi, Sole Bruci, Gaetano Ceccarelli e Gino Nannini.

Questo è il resoconto del memorabile avvenimento riportato in un breve articolo di "Volterra libera" del 20 aprile 1946:

[...] Domenica 7 Aprile si è insediata la nuova amministrazione del Comune di Montecatini V.C. eletta con la votazione del 24 Marzo. Da sala della riunione ha servito il teatro, dato il grande afflusso di popolo per assistere all'insediamento. Erano presenti tutti i Consiglieri Comunali. Appena iniziata la seduta si è proceduto alla nomina del nuovo Sindaco e quindi alla nomina degli Assessori e dei Supplenti. Come Sindaco è stato eletto il Sindaco uscente cioè: Rotondo Giuseppe (socialista). Assessori: Ceccarelli Gaetano (comunista); Orzalesi Adon (socialista); Nannini Gino (comunista); Bruci Sole (comunista). Supplenti: Bianchi Remo (comunista) e Luppichini Ugo (socialista). Appena terminata la nomina della nuova Giunta Comunale, ha preso la parola il Sindaco Rotondo Giuseppe il quale con poche frasi ha invitato tutti i Consiglieri ad una stretta cooperazione per il benessere del paese. Terminata la cerimonia il compagno Del Corso della Federazione Comunista di Pisa ha parlato brevemente sull'unità e collaborazione dei partiti Social-Comunista. Il popolo al termine del discorso ha applaudito dimostrando un pieno consenso alle parole del compagno Del Corso.

¹ ROSTICCI Fabrizio, *Le elezioni amministrative del 1946*, in "La Spalletta", 25 marzo 2006.

Giuseppe Rotondo, nominato sindaco in seguito a questa prima libera consultazione del dopoguerra, la prima tra l'altro che vedeva allargato il diritto di voto anche alla popolazione di sesso femminile, aveva ricoperto tale carica già nel lontano 1922: l'anno della svolta che avrebbe dato inizio al ventennio di dittatura fascista.

Nei successivi sessanta anni di vita democratica, alla guida del Comune di Montecatini sono stati poi designati Gaetano Ceccarelli, Livio Cei, Gino Nannini, Arturo Rivaroli, Sergio Nanni, Renzo Rossi e l'attuale primo cittadino Roberto Orlandini.

Infine una noterella che esula dall'argomento in oggetto, ma che per qualcuno potrà rivelarsi curiosa. Il sindaco della Liberazione, Giulio Bettoja, gestore della tenuta del Mocado di proprietà Perucchetti, era padre di Franca Bettoja, attrice bella e raffinata, compagna di Ugo Tognazzi, che poi sposerà nel 1972. Dalla loro duratura relazione, che ben presto indusse la Bettoja a rinunciare ad inseguire il proprio successo professionale, nacquero due figli: nel 1967 Gian Marco, attore ormai di successo, e nel 1971 Maria Sole, pure lei in cerca di affermazione nel mondo dello spettacolo come regista.

F.R.

Le elezioni amministrative del 1946, le prime dopo il Ventennio fascista, stabilirono l'assetto di tutte le amministrazioni municipali, dopo che i vari Comuni, una volta liberati, erano stati retti da sindaci e giunte provvisorie nominate dall'AMG (*Allied Military Government*) e/o dal CLN (Comitato di Liberazione Nazionale).

Dopo il 25 luglio 1943, il Comune di Montecatini, venuto meno l'ordinamento podestarile, prima fu retto da commissari di nomina prefettizia, quindi l'amministrazione provvisoria fu disciplinata con RDL 4 aprile 1944 n. 111 che l'affidò, fino al ripristino del sistema elettivo, ad un sindaco e ad una giunta nominati dal prefetto su proposta del CLN.

A Montecatini il primo commissario prefettizio fu Lino SINICCO, in carica dal 21 agosto 1943, al quale succedettero Vincenzo PAGLIANTI dal 15 ottobre e Oreste GIGLIOLI dall'11 novembre 1943. Il 1° agosto 1944, su proposta del CLN ratificata dall'AMG, fu nominato sindaco Giulio BETTOJA a capo di una Giunta composta da Leopoldo FEDI (vicesindaco), Biagio BARTALUCCI, Angiolo BRUCI, Ortesio ROCCA e Vittorio TONELLI.

Il 30 giugno del 1945, sempre sindaco Giulio BETTOJA, vi fu una ricomposizione della Giunta con Giuseppe ROTONDO (vicesindaco), Biagio BARTALUCCI, Vittorio TONELLI, Ortesio ROCCA, Angiolo BRUCI e Alfonso BARZI.

Due mesi dopo, il 31 agosto, ad Ortesio ROCCA subentrò in Giunta Lino SINICCO.

Il 30 ottobre 1945, fu nominato sindaco Vittorio TONELLI con una Giunta formata da Giuseppe ROTONDO (vicesindaco), Biagio BARTALUCCI, Lino SINICCO e Angiolo BRUCI.

Il 17 gennaio 1946, a seguito delle dimissioni di Vittorio TONELLI, Giuseppe ROTONDO ricevette la nomina a sindaco, con Lino SINICCO, Ezio MONTANARI, Biagio BARTALUCCI, Alfonso BARZI, Ugo CECCHI e Luigi CEPPATELLI assessori.

Il sistema elettivo dei Consigli comunali fu ripristinato con DLL (Decreto Legislativo Luogotenenziale) 7 gennaio 1946 n. 1. Tale decreto fra l'altro stabilì di adottare il sistema elettorale proporzionale per i comuni con più di 30.000 abitanti, e maggioritario plurinomiale con voto limitato ai quattro quinti dei seggi per gli altri.

La data di svolgimento delle amministrative, tenuto conto delle devastazioni che variamente avevano interessato il territorio nazionale, fu rimessa alla deliberazione delle prefetture, e variò da marzo finanche all'autunno.

In cinque tornate elettorali, dal 10 marzo al 7 aprile, furono rinnovate le amministrazioni di 5.722 Comuni (circa il 71,5% della popolazione italiana). Dal 6 ottobre al 24 novembre si votò poi per il rinnovo degli altri 1.383 Comuni.

Da evidenziare che quelle tenutesi nella primavera, furono in Italia le prime elezioni in cui vennero ammesse al voto anche le donne.

A Montecatini, come sappiamo, il ritorno alle urne fu fissato per il 24 marzo.

Si votò in 8 Sezioni².

Sez. I, Montecatini, Piazza Vittorio Veneto 1; presidente Del Duca avv. Tommaso.

Sez. II, Montecatini, Via Cesare Battisti 3; presidente Fusco dott. Rodolfo.

Sez. III, Miemo, ab. n. 19; presidente Guidi dott. Marcello.

Sez. IV, Casaglia, al n. 1 della piazza; presidente Tonelli ing. Vittorio.

Sez. V, Ponteginori; presidente Borgogni dott. Alberto.

Sez. VI, Buriano, c/o Scuole Elementari; presidente Gennai dott. Cristoforo.

Sez. VII, Querceto, c/o Scuole Elementari; presidente Ghignoli Beniamino.

Sez. VIII, La Sassa, Via delle Mura 1; presidente Mari prof. Cesare.

Alle ore 19,45 del 25 marzo, nell'ufficio della Prima Sezione a piano terra di Piazza Vittorio Veneto 1, gli otto presidenti si riunirono dando inizio allo spoglio dei verbali stesi secondo l'ordine numerico delle Sezioni e riassumendo i voti assegnati a ciascun candidato.

Da tale spoglio scaturì il seguente risultato:

1. Bruci Sole	1.848 voti
2. Bartalucci Biagio	1.828
3. Bianchi Remo	1.827
4. Bartolini Engels	1.843
5. Ceccarelli Gaetano	1.828
6. Del Secco Alfredo	1.820
7. Fulceri Faustino	1.826
8. Guarguaglini Cesare	1.826
9. Griselli Albano	1.826
10. Luppichini Ugo	1.827
11. Lorenzini Nello	1.826
12. Nannini Gino	1.822
13. Orzalesi Adon Noè	1.824
14. Parrini Eligio	1.815
15. Rotondo Giuseppe	1.815
16. Sarperi Egisto	<u>1.812</u>
17. Sinicco Lino	770
18. Rocca Ortesio	761
19. Orazini Lorenzo	751
20. Giovannini Corrado	752
21. Fedi Leopoldo	750
22. Signorini Artimino	751
23. Parrini Vittorio	747
24. Nanni Lumeno	738
25. Sarperi Severino	747
26. Martinelli Federigo	749
27. Masti Guglielmo	750
28. Biagini Ferruccio	750
29. Berti Sabatino	741
30. Mancini Giusto	747

² Archivio Storico Comune Montecatini V.C., Busta elezioni 1946-1948, *Verbale dell'Adunanza dei presidenti delle Sezioni, Elezioni comunali anno 1946.*

31. Moretti Tito	745
32. Cerri Leonello	<u>743</u>
33. Arezzo Filippo	165
34. Barzi Alfonso	165
35. Mannari Arago	151
36. Mangini Aldo	151
37. Barzi Gino	157
38. Tamburini Artemio	149
39. Ceppatelli Luigi	150
40. Mussi Raffaello	149
41. Bernardini Attilio	144
42. Sabatini Sirio	145
43. Marsili Livio	<u>152</u>

I primi 16 candidati, appartenenti alla LISTA 1 Pci-Psiup, ottennero complessivamente 29.213 voti. I secondi 16, appartenenti alla LISTA 2 Dc, ne ottennero 8.958. Gli 11 del Partito d'Azione facenti parte della LISTA 3, ebbero in totale 1.678 voti.

Non risultò verificarsi alcun incidente nelle 8 Sezioni. Né vi furono contestazioni di voti.

Quindi, non sussistendo motivo alcuno di ineleggibilità dei candidati, furono proclamati eletti i seguenti 20 consiglieri, 16 socialcomunisti e 4 democristiani:

LISTA 1

1. Bruci Sole	1.848 voti
2. Bartolini Engels	1.843
3. Bartalucci Biagio	1.828
4. Ceccarelli Gaetano	1.828
5. Bianchi Remo	1.827
6. Luppichini Ugo	1.827
7. Guarguaglini Cesare	1.826
8. Fulceri Faustino	1.826
9. Lorenzini Nello	1.826
10. Griselli Albano	1.826
11. Orzalesi Adon Noè	1.824
12. Nannini Gino	1.822
13. Del Secco Alfredo	1.820
14. Rotondo Giuseppe	1.815
15. Parrini Eligio	1.815
16. Sarperi Egisto	1.812

LISTA 2

1. Sinicco Lino	770
2. Rocca Ortesio	761
3. Giovannini Corrado	752
4. Signorini Artimino	751 (per anzianità)

LISTA 3 nessun consigliere³.

³ Il Partito d'Azione, nell'ottobre 1947 sarebbe stato sciolto: dirigenti e militanti si dispersero in vari soggetti politici. I primi contrasti in seno al partito erano esplosi nel corso del suo primo Congresso svoltosi a Roma dal 4 all'8 febbraio 1946. Alle elezioni per l'Assemblea costituente, il numero di consensi raccolti fu assai deludente: appena 334.877, pari all'1,5%, con solamente 7 rappresentanti eletti. Ciò portò alla conclusione dell'esperienza azionista.

IL VOTO DI GIUGNO

Impossibile non tener conto del dramma, umano e militare, dell'8 settembre 1943 che, con la liquefazione dell'Esercito italiano, produsse non solo numerosi casi di adesione alla RSI ma anche episodi di resistenza ai tedeschi. E d'altra parte, come disconoscere l'alto contributo in termini di vite umane dei militari dell'Esercito cobelligerante italiano o l'elevato sacrificio delle formazioni partigiane, sia come numero di caduti che di mutilati e invalidi, nella guerra di Liberazione.

Ed a proposito della guerra partigiana, occorre dire che, se il suo carattere volontario e popolare aveva una impronta fondamentale nazionale di ribellione degli italiani contro la dominazione tedesca, essa palesava anche un significato democratico di lotta contro ogni forma di tirannia, di dispotismo, di fascismo, nella fede di una società nuova, nella quale alla libertà democratica avrebbe dovuto accompagnarsi l'uguaglianza sociale, il miglioramento economico dei ceti lavoratori, il diritto ad un nuovo vivere civile, il diritto all'istruzione e al lavoro e, infine, all'autogoverno del popolo. La Resistenza rappresentò – è vero – una convergenza di correnti diverse e di gruppi diversamente orientati che non sempre riuscirono a superare divisioni e differenze ideologiche, ostilità e contrasti, ma fu indubbiamente determinante per la formazione di quel nuovo spirito democratico che il contesto resistenziale e l'apporto pratico alla lotta partigiana avevano reso possibile.

I governi alleati, consci di quell'anelito di riscatto e di democrazia, riconobbero l'apporto alla guerra e quindi il diritto degli italiani a decidere da sé sulla nuova forma da dare all'organizzazione politico-sociale del nuovo Stato.

Le elezioni politiche indette per il 2 giugno 1946 dal governo (il I Governo De Gasperi) di cui facevano parte i maggiori esponenti dei partiti democratici, chiamarono per la prima volta il popolo italiano a decidere sulla struttura politica – repubblica o monarchia – dello Stato e ad eleggere l'assemblea che avrebbe dovuto dare una costituzione al Paese.

Ancora un vecchio articolo sul Referendum istituzionale e sull'elezione dell'Assemblea costituente⁴.

Il 2 Giugno 1946, l'Italia scelse di darsi una forma di stato repubblicana anziché monarchica. Contemporaneamente al Referendum istituzionale, si tennero anche le elezioni politiche per l'elezione di un'assemblea che avrebbe poi dovuto elaborare una nuova Costituzione.

A distanza di tanti anni, colpisce ancora l'enorme partecipazione elettorale, come se il Paese, appena uscito dal ventennio fascista che ne aveva compromesso le energie, scoprisse allora una straordinaria voglia di democrazia e di partecipazione politica.

L'Italia che emerge dal voto referendario è tuttavia un Paese profondamente diviso: al di là della clamorosa spaccatura tra Nord e Sud, persistono tante altre fratture, innumerevoli frammentazioni economiche, sociali, geografiche ed anche linguistiche.

Pur se il momento della scelta istituzionale non poteva essere scisso da quello della lotta partigiana, che aveva avuto come epilogo la sospirata liberazione dal nazifascismo, l'affermazione della repubblica non era certamente scontata.

Per influenzare il voto degli elettori, il re Vittorio Emanuele III, il 9 maggio 1946 abdicò in favore del figlio: una mossa per sgombrare il campo dalla sua persona compromessa con il fascismo e dare una seria possibilità a Umberto II, allora luogotenente generale del regno.

Il 2 giugno, il 54,3% degli elettori, con un margine di appena due milioni di voti, scelse la repubblica decretando la fine della monarchia e l'esilio dei Savoia. Nell'Italia da poco restituita alla democrazia, con il voto del 1946, la popolazione esercitò per la prima volta la piena sovranità popolare; furono queste le prime elezioni a cui parteciparono le donne

⁴ ROSTICCI Fabrizio, *Il 2 Giugno*, in "La Spalletta", 4 agosto 2005.

RISULTATI PER AREE GEOGRAFICHE				
	REPUBBLICA		MONARCHIA	
	<i>Voti validi</i>	%	<i>Voti validi</i>	%
NORD	7.272.993	64,8	3.945.142	35,2
CENTRO	2.828.550	63,4	1.629.066	36,6
SUD	1.701.171	32,6	3.519.179	67,4
ISOLE	915.927	36,0	1.625.115	64,0
ITALIA	12.718.641	54,3	10.718.502	45,7

Il numero dei votanti fu di 24.947.187 rispetto ai 7.614.451 del 1924 ed ai 6.701.496 del 1921: più dei due terzi degli elettori (cittadini maggiorenni, ultra ventunenni) esercitarono per la prima volta il diritto di voto senza distinzione di sesso, oltrech  di censo e di titolo di studio.

Con la scelta della repubblica e l'elezione dell'Assemblea costituente, che nei successivi 16 mesi mise a punto la Costituzione tuttora vigente, approvata a grandissima maggioranza il 22 dicembre 1947, furono gettate in Italia le basi della vita democratica, nel segno del 25 aprile ed in continuit  con l'antifascismo e la Resistenza.

Gli elettori furono 28.005.449, con una percentuale di votanti dell'89,1%.

La Toscana nel Referendum sulla futura forma istituzionale dello Stato, vot  a forte maggioranza contro la monarchia e per la repubblica: esito, questo, coerente con la storia della Regione, fin dall'antico dedicata alla causa del popolo contro le ricorrenti forme di tirannide.

La percentuale a favore della repubblica risult  del 71,6%, mentre alla monarchia and  solo il 28,4% dei voti validi. Assai diversi furono tuttavia gli orientamenti degli elettori da provincia a provincia: in quella di Grosseto si registr , con l'80,3%, la massima percentuale per la repubblica, che in quella di Lucca ottenne invece solo il 57,7%.

	REPUBBLICA		MONARCHIA	
	<i>Voti validi</i>	%	<i>Voti validi</i>	%
TOSCANA	1.281.083	71,6	504.492	28,4

Nell'Alta Val di Cecina, il risultato fu ancora pi  netto: la percentuale favorevole alla repubblica super  di gran lunga la media nazionale ed anche quella regionale. Ci  a dimostrazione di una ben precisa fisionomia della mentalit  progressista della popolazione che in pi  di una occasione aveva mostrato un'aperta simpatia per le idee repubblicane. Episodi non proprio favorevoli alla monarchia, gi  in passato si erano verificati nel Volterrano, dove pure l'influenza del tradizionale notabilato locale non era mai venuta meno.

Cito a proposito, quanto accaduto nel luglio 1895 a Montecatini: l'ingegner Aroldo Schneider, gi  direttore della miniera di Caporciano, che "a 17 anni era con Garibaldi sulle balze del Trentino", pur avendo ottenuto alle amministrative comunali il maggior numero di consensi all'interno della vincente lista socialista (una tra le prime in Italia), rinunci  alla carica di Sindaco "perch , fedele alle tradizioni repubblicane, non volle giurare" [da "Il Martello" del 27 aprile 1902].

RISULTATI ALTA VAL DI CECINA				
	REPUBBLICA		MONARCHIA	
	<i>Voti validi</i>	%	<i>Voti validi</i>	%
VOLTERRA	7.188	75,8	2.289	24,2
POMARANCO	4.258	79,2	1.117	20,8
CASTELNUOVO V.C.	2.795	88,6	358	11,4
MONTECATINI V.C.	2.177	76,8	659	23,2

La netta prevalenza per l'opzione repubblicana fu abbinata, nel triplice voto del 1946 [Elezioni amministrative; Elezione Assemblea costituente; Referendum istituzionale], ad un orientamento del corpo elettorale verso la sinistra che, almeno in Toscana, voleva sancire oltre alla fine del regime monarchico anche quello di una società tuttora ancorata a principi di lontana origine medioevale.

Infine una curiosità: a sottolineare il definitivo passaggio dal sistema monarchico a quello repubblicano, il Consiglio dei ministri decretò *Il canto degli Italiani* [Fratelli d'Italia] di Goffredo Mameli e Michele Novaro, come l'inno ufficiale del neonato Stato italiano. Novantanove anni dopo la prima stesura, quindi, il risorgimentale *Fratelli d'Italia* che, coerentemente all'ispirazione mazziniana, nei suoi versi esalta non il valore delle "dinastie" ma quello dei "popoli", assume la funzione che la *Marcia reale*, elevata al rango di inno nazionale dal momento della proclamazione del Regno d'Italia, aveva mantenuto nelle manifestazioni ufficiali fino all'8 settembre 1943.

F.R.

A quelle prime elezioni politiche del dopoguerra partecipò un corpo elettorale notevolmente diverso da quello delle consultazioni del periodo prefascista.

Il 2 giugno il numero degli elettori assommava, infatti, a 24.947.187 rispetto ai 7.614.451 del 1924 e ai 6.701.496 del 1921.

Ciò fu dovuto al fatto che, a seguito dell'estensione del suffragio alle donne, ben 12.998.131 furono gli elettori che si recarono per la prima volta alle urne; ad essi devono poi essere aggiunte le classi che nel 1921 e 1924 non erano ancora in età di voto (21 anni) e le successive.

Le consultazioni del 2 giugno 1946 videro, nel complesso, oltre due terzi degli elettori che votano per la prima volta.

In Toscana, su 2.092.253 aventi diritto andarono al voto in 1.913.528, con una media del 91,5%, maggiore del livello raggiunto un paio di mesi prima nelle amministrative e superiore di quasi due punti alla media nazionale. Sempre in Toscana – va ad esempio ricordato – nel 1919 gli aventi diritto furono 777.223 e i votanti 481.088 (62,2%); nelle elezioni politiche del 1921, in cui vennero tolte le limitazioni di età per gli elettori analfabeti, i votanti furono 574.471 su 851.019 aventi diritto (pari al 67,5%)⁵.

Da allora, e dopo venti anni di regime dittatoriale, la situazione era quindi profondamente cambiata.

Così Mario Bracci⁶, rettore dell'Università di Siena, ebbe a scrivere relativamente alle votazioni del 2 giugno.

Fino a venerdì sette giugno tutto procedette così regolare che sembrava una manovra ferroviaria. Cinque giorni prima il popolo aveva votato con una compostezza e con una dignità che davvero confermava la sua effettiva sovranità. Feci la coda, per quasi un'ora, nella mia sezione, in provincia: gente tranquilla e serena, come se andasse ad acquistare il pane o a comunicarsi.

Si vedeva che tutti davano grande importanza a quel diritto al voto; le donne più degli uomini e uscivano rosse in volto dalla cabina e qualcuno diceva: non so se ho fatto bene. Brava gente; una consolazione e una speranza, a vederli.

E per una settimana aspettarono. I borghesi impauriti, quelli che leggono i giornali di destra – e non sono molti – sperarono per qualche ora, in qualche giorno, che fosse fallita la repubblica e si rallegrarono quando invece c'era da piangere perché Dio solo sa cosa sarebbe potuto accadere, non di sanguinoso

⁵ Cfr. BALLINI Pier Luigi, *La dinamica elettorale 1946-1963*, in Ballini P.L., Lotti L., Rossi M.G. (a cura di), *La Toscana nel secondo dopoguerra*, Milano, Franco Angeli, 1990, p. 334.

⁶ Mario Bracci (Siena, 1900-1959), docente di Diritto pubblico (la Facoltà senese di Giurisprudenza porta il suo nome), è stato una delle figure più eminenti della cultura laica e socialista. Nel 1944 aveva aderito al Partito d'Azione e dal 20 febbraio 1946 fu chiamato a far parte del I Governo De Gasperi, come ministro segretario di Stato per il Commercio con l'Estero. Negli ultimi quattro anni della sua vita fu anche giudice della Corte costituzionale.

forse, ma di disordinato e di umiliante all'interno e all'estero, se per pochi voti il risultato fosse stato monarchia.

I soliti agitati di tutti i partiti – che fortunatamente sono pochi – sospettarono invece complotti e congiure e pulirono le pistole e si misero in allarme per le risoluzioni estreme.

Ma il popolo, la grande massa del nostro popolo, repubblicani o monarchici, semplicemente attesero: loro avevano fatto il proprio dovere, la Cassazione e il Governo facessero altrettanto [...]⁷.

⁷ BRACCI Mario, *Storia di una settimana (7-12 giugno 1946)*, in "Il Ponte", 1946, n. 7-8, pp. 599-614.

IL REFERENDUM ISTITUZIONALE



A Montecatini, su 3.373 elettori, i votanti furono 3.166 corrispondenti al 93,86%. I voti validi furono 2.836 (298 schede bianche e 32 nulle) pari all'89,58%. L'opzione Repubblica ottenne 2.177 consensi (76,76%); la Monarchia 659 (23,24%).

LA NAZIONE DEL POPOLO. Organico del Comitato Toscano di Liberazione Nazionale. La Repubblica italiana nasce nell'ordine e nel reciproco rispetto di ogni opinione. 2.008.596 voti di maggioranza per la tendenza repubblicana. Una giornata festiva per i lavoratori Umberto II partirebbe sabato da Napoli dopo la proclamazione ufficiale dell'esito del "referendum".

IL NUOVO CORRIERE DELLA SERA. Milano, Giovedì, 6 giugno 1946. E' nata la Repubblica italiana. Umberto partirà sabato dopo la consegna dei poteri a De Gasperi, Capo provvisorio del nuovo Stato. Volontà di cooperazione di tutti i partiti per la distensione e la concordia. TREGUA NAZIONALE. I RISULTATI DEL "REFERENDUM". REPUBBLICA 12.182.855 MONARCHIA 10.362.709. LA COSTITUENTE. Chi sarà il Presidente?

SECONDA EDIZIONE

Avanti!

QUOTIDIANO DEL PARTITO SOCIALISTA

IL SOGNO CENTENARIO DEGLI ITALIANI ONESTI E CONSAPEVOLI E' UNA LUMINOSA REALTA'

REPUBBLICA!

Essa fu costruita pazientemente con il sudore e il dolore di milioni di lavoratori; l'idea che oggi trionfa fu combattuta da tutte le forze mobilitate contro la libert , la democrazia e il progresso dalla vecchia classe dirigente - Iddio benedice la nascente repubblica, alla quale   commesso il compito tremendo e meraviglioso di riscattare, nella concordia e nel lavoro, nella giustizia e nella libert  il passato d'ignominia della monarchia e del fascismo

ATTO di nascita

VIVA LA REPUBBLICA!

Notizie ufficiali informano che l'atto finale del referendum, istituzionalmente accettato alla Repubblica, una maggioranza di quasi due milioni di voti.

L'Italia   repubblicana! La grande notizia era sofferta ma ha vinto sui gli ostacoli paralizzanti, per un riavvicinamento al suo agguato ed un "voto" qualificato, rinfacciato di disprezzo e di sfiducia. Essa non era, tuttavia, un semplice risultato che si annunciava nei tanti tenti, perfino da noi.

3. Viva la Repubblica!

Viva l'Italia, il risultato del referendum e decreti le sue prerogative. I fedeli - anche i grandi delitti che sono apparsi - come la nostra gente - vivano tutti. Qualche lavoro di affaristi alle spalle degli operai che preannunciano l'abolizione della nostra qualit  italiana. Il sogno e il risultato degli italiani che lavorano, finalmente, sono nati.

La Repubblica italiana   il frutto di una lotta coraggiosa e onesta. L'Avanti! si fonda e si organizza per dare l'annuncio al mondo. E' un atto di grande confidenza per la classe lavorativa. Essa non  , ancora una volta, un atto di un'idea della sua missione democratica e il rispetto dell'idea stessa.

E' il lavoro che ha costruito la Repubblica. Ed   il lavoro che costruir  l'Italia, dalla vertice della quale la partecipazione democratica   l'obiettivo.

Viva l'Italia!
Viva la Repubblica!
Viva il Socialismo!

Grazie a Nenni il 10 giugno saranno convocati Dezzani e Malinchi

Il 10 giugno, giorno del referendum, saranno convocati Dezzani e Malinchi, i due capi del blocco monarchico, per discutere con i socialisti i punti di vista del loro gruppo. Si sa che i socialisti non hanno alcuna intenzione di trattare con i monarchici, ma di discutere con loro i punti di vista del loro gruppo. Si sa che i socialisti non hanno alcuna intenzione di trattare con i monarchici, ma di discutere con loro i punti di vista del loro gruppo.

I RISULTATI NELLE CIRCONSCRIZIONI

EDIZIONE PIEMONTESE

Genesi 8 Capog. 1964 - A. 22 - R. 133

UNA COPPIA LINE 8 - ASSOCIATA LINE 8

Anche - Anon. - C. Valerio, 2 - Torino

FOUR 40 412 42 43 44 45 46 47 48 49 50 51 52 53 54 55 56 57 58 59 60 61 62 63 64 65 66 67 68 69 70 71 72 73 74 75 76 77 78 79 80 81 82 83 84 85 86 87 88 89 90 91 92 93 94 95 96 97 98 99 100

l'Unit 

Organo del Partito Comunista Italiano fondato da Antonio Gramsci e Palmiro Togliatti

Il popolo ha veduto e vede nella repubblica la garanzia e l'impulso di un profondo rinnovamento economico politico e sociale della nostra vita collettiva.

E' SORTA UNA NUOVA LIBERA ITALIA

LA VITTORIA DELLA REPUBBLICA DOVRA' PACIFICARE GLI ITALIANI

Il Partito comunista, che ha dimostrato la sua grande forza composta di autentici lavoratori, continuer  ad essere garanzia di libert , di pace, di ordine, di progresso sociale, di unit  della classe lavoratrice

La Repubblica e l'unit  nazionale

La Repubblica italiana   il frutto di una lotta coraggiosa e onesta. L'Avanti! si fonda e si organizza per dare l'annuncio al mondo. E' un atto di grande confidenza per la classe lavorativa. Essa non  , ancora una volta, un atto di un'idea della sua missione democratica e il rispetto dell'idea stessa.

DE GASPERI: "Il re dovr  porre al disopra di tutto l'interesse del Paese"

Roma, 10 giugno. - Il re dovr  porre al disopra di tutto l'interesse del Paese. Questa   la massima di De Gasperi, che ha detto queste parole in un'intervista rilasciata ai giornalisti. Il premier ha sottolineato che il re dovr  essere un garante della unit  nazionale e della libert  democratica.

PER LA COSTITUENTE

Democrazia Cristiana 7.876.874

Partito Socialista 4.306.509

Partito Comunista 4.204.741

Repubblica 12.718.019

Monarchia 10.709.423

PRIMI COMMENTI ROMANI

Ormai la monarchia   morta

Roma, 10 giugno. - Una volta, ancora di pi , la monarchia   morta. Il referendum ha dato la sua sentenza definitiva. La monarchia   un'idea che non ha pi  spazio nella mente degli italiani. La Repubblica   il futuro della nostra patria.

La festa della Repubblica verrebbe celebrata sabato prossimo

Roma, 10 giugno. - La festa della Repubblica verrebbe celebrata sabato prossimo, il 12 giugno, secondo quanto si   appreso dalle fonti governative. Si tratterebbe di una grande manifestazione nazionale.

1964 - 11 - 111 - LIBRE COPIE - QUOTIDIANO 4 COPIE 1964

QUOTIDIANO INDEPENDENTE

IL TEMPO

DOPO LA LOTTA POLITICA, RICOSTRUIRE IL PAESE

La Repubblica voluta dalla maggioranza dovr  unire, non gi  dividere gli Italiani

Alle 24 di ieri: 12.718.019 voti alla Repubblica; 10.709.423 alla Monarchia - Con una percentuale di maggioranza del 64 per cento, il Lazio, il Mezzogiorno e le Isole non hanno potuto difendere l'Istituto monarchico

PREMESSE

I capi dei partiti invitano alla completa disensione degli animi

Conse il Re ha accettato l'atto di referendum - Soltanto accetti il passaggio del potere - La celebrazione dell'evento della Repubblica

LA SITUAZIONE DELLA COSTITUENTE alle ore 3.45 di stamane

Democrazia Cristiana . . . 8.613.355

Partito Socialista . . . 4.306.509

Partito Comunista . . . 4.204.741

Unione Dem. Nazionale . . . 1.538.510

Uomo qualunque . . . 1.398.499

Partito Repubblicano . . . 991.861

Blocco della libert  . . . 636.492

Anonisti . . . 331.784

Concorrenza dem. repub. . . 162.444

Unitari . . . 71.841

Cristiano-sociali . . . 51.473

Altri vari . . . 828.132

Totale 22.708.572

PROPOSTA DI CHIRCHILLI AI COMUNI

Un plebiscito per l'Alto Adige

Chirchilli ha proposto ai comuni dell'Alto Adige un plebiscito per decidere se rimanere in Italia o unirsi all'Austria. La proposta   stata accolta con favore da molti comuni.

LE DONNE...

Il diritto di voto alle donne – come abbiamo già ricordato – venne esercitato per la prima volta nel corso delle elezioni amministrative del marzo 1946, ma fu sicuramente con il voto del giugno che la rappresentanza politica femminile acquistò un valore che può definirsi fondativo della nuova democrazia repubblicana.

Non solo elettrici ma anche elette: finalmente rappresentarono una realtà politica. E una prima pattuglia di donne sedette proprio sui banchi dell'Assemblea costituente:

- nove della Democrazia Cristiana [*Laura Bianchini, Elisabetta Conci, Filomena Delli Castelli, Maria De Unterrichter Jervolino, Maria Federici, Angela Gotelli, Angela Guidi Cingolani, Maria Nicotra, Vittoria Titomanlio*];
- nove del Partito Comunista Italiano [*Adele Bej, Nadia Gallico Spano, Nilde Iotti, Teresa Mattei, Angiola Minella, Rita Montagnana, Teresa Noce, Elettra Pollastrini, Maria Maddalena Rossi*];
- due del Partito Socialista di Unità Proletaria [*Angelina Merlin e Bianca Bianchi*];
- una dell'Uomo Qualunque [*Ottavia Penna Buscemi*].



IL VOTO PER L'ASSEMBLEA COSTITUENTE








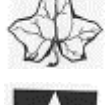
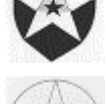

ELEZIONI PER LA COSTITUENTE			
Elettori	28 005 449		
Votanti	24 947 187	(89,1%)	
Partiti	Voti	%	Seggi
Democrazia cristiana	8 101 004	35,2	207
Partito socialista italiano di unità proletaria	4 758 129	20,7	115
Partito comunista italiano	4 356 686	18,9	104
Unione democratica nazionale	1 560 638	6,8	41
Fronte dell'uomo qualunque	1 211 956	5,3	30
Partito repubblicano italiano	1 003 007	4,4	23
Blocco nazionale della libertà	637 328	2,8	16
Partito d'azione	334 748	1,5	7
Movimento per l'indipendenza della Sicilia	171 201	0,7	4
Partito dei contadini d'Italia	102 393	0,4	1
Concentrazione democratica repubblicana	97 690	0,4	2
Partito sardo d'azione	78 554	0,3	2
Movimento unionista italiano	71 021	0,3	1
Partito cristiano sociale	51 088	0,2	1
Partito democratico del lavoro	40 633	0,2	1
Fronte democratico progressista repubblicano	21 853	0,1	1
Altre liste	412 550	1,8	-
Schede nulle	1 293 641	5,2	
Schede bianche	643 067	2,6	
<i>Totale voti non validi</i>	<i>1 936 708</i>	<i>7,8</i>	

L'Unione democratica nazionale era la sigla attorno a cui si erano riuniti i liberali. Il Blocco nazionale della libertà era la formazione costituita dai monarchici. La Concentrazione democratica repubblicana era il partito di Parri e di La Malfa.

Sempre il 2 giugno 1946, insieme al Referendum istituzionale, gli italiani furono chiamati al voto anche per l'Assemblea costituente, che avrebbe avuto il compito di redigere il nuovo Statuto – ossia l'attuale Costituzione repubblicana – ed esprimere i consensi per la formulazione di un nuovo governo.

Circoscrizione Pisa-Livorno-Lucca-Massa Carrara
 COMUNE MONTECATINI VAL DI CECINA

Elettori	3.373	Votanti	3.166	<i>pari al</i>	93,86%
Schede bianche	140	Schede non valide (bianche incluse)	225		

	<i>LISTE/GRUPPI</i>	<i>VOTI</i>	<i>%</i>
	<i>Psiup</i>	1.269	43,15
	<i>Pci</i>	783	26,62
	<i>Dc</i>	584	19,86
	<i>Fronte Uomo Qualunque</i>	78	2,65
	<i>Unione Democratico Nazionale</i>	52	1,77
	<i>Partito Cristiano Sociale</i>	47	1,60
	<i>Partito d'Azione</i>	43	1,46
	<i>Pri</i>	40	1,36
	<i>Cdr</i>	23	0,78
	<i>Blocco Naz. Libertà</i>	22	0,75
	<i>TOTALI</i>	2.941	

Le forze politiche del CLN, già coalizzate nel I Governo De Gasperi, ottennero la quasi totalità dei seggi parlamentari distribuiti tra le forze della sinistra (Psiup e Pci) ed i moderati democristiani. La Dc ottenne il 35,2% dei consensi, il Psiup il 20,7 e il Pci il 18,9. Votò l'89,1% degli aventi diritto.

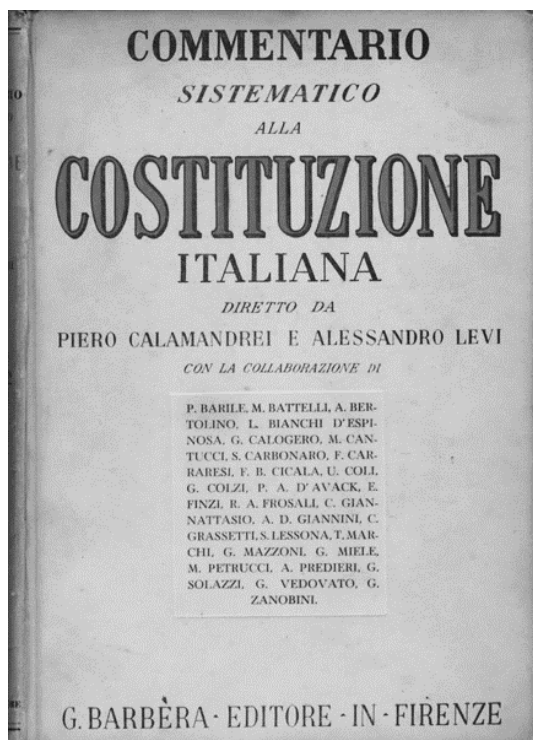
È da rilevare che a Montecatini il numero dei votanti fu molto elevato: 3.166 su 3.373 elettori, pari al 93,6%.

Alla Dc andò il 19,86% dei voti, al Psiup il 43,15% e al Pci il 26,2.

Il raggruppamento delle sinistre conquistò quindi il 69,35% dei consensi, contro il 66,9 delle amministrative svoltesi due mesi prima. La Dc perse circa un 7,5% di adesioni rispetto alle consultazioni del 24 marzo: voti che si dispersero in altri raggruppamenti di centro⁸.

L'Assemblea, composta da 556 "onorevoli costituenti" tra cui 21 donne, si riunì per la prima volta il 25 giugno 1946 presieduta provvisoriamente da Vittorio Emanuele Orlando.

In tale seduta fu eletto presidente Giuseppe Saragat (Psiup) cui dall'8 febbraio 1947 succedette Umberto Terracini (Pci).



Come suo primo atto, il 28 giugno 1946, l'Assemblea costituente elesse Enrico De Nicola (Pli) Capo provvisorio dello Stato.

Si stabilì, quindi, di dar vita ad una Commissione composta da settantacinque "costituenti" (cosiddetta «Commissione dei 75») che, scelti in proporzione alla forza numerica dei gruppi politici e designati dal presidente dell'Assemblea, furono incaricati di stendere il progetto generale della Costituzione.

La Commissione si suddivise a sua volta in tre Sottocommissioni che si occuparono rispettivamente: la prima, di "diritti e doveri dei cittadini" (con Umberto Tupini, Dc, come presidente); la seconda (presieduta da Umberto Terracini, Pci), di "organizzazione istituzionale"; la terza (presidente Gustavo Ghidini, Psiup), di "rapporti economici e sociali".

Un Comitato di redazione (composto da diciotto membri) ebbe l'incarico di coordinare e armonizzare l'operato delle tre Sottocommissioni e di redigere poi la Carta costituzionale.

Una volta portato a termine – il 12 gennaio 1947 – il lavoro della «Commissione dei 75», il 4 marzo ebbe inizio il dibattito in aula sul testo della Costituzione della Repubblica italiana che, ottenuta l'approvazione il 22 dicembre con 453 voti favorevoli e 62 contrari, cinque giorni più tardi fu pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 298 per entrare poi in vigore il 1° gennaio 1948⁹.

⁸ Per un quadro completo sulla consultazione del 2 giugno ed anche sulle elezioni amministrative del 1946 in Toscana, si veda GABELLI Mario, *Toscana elettorale 1946 e 1948. Estratti di legislazione, risultati ed eletti*, in "Quaderni dell'Osservatorio elettorale", Regione Toscana, Firenze, Tipografia Giuntina, n. 20, gennaio 1988, pp. 200-308.

⁹ L'immagine riproduce la copertina del *Commentario sistematico alla Costituzione Italiana*, opera in 2 volumi diretta da Piero CALAMANDREI e Alessandro LEVI, con la collaborazione di Paolo BARILE e altri, pubblicata a Firenze da G. Barbera Editore nel 1950.

IL CAPO PROVVISORIO DELLO STATO

Vista la deliberazione dell'Assemblea Costituente, che nella seduta del 22 dicembre 1947 ha approvato la Costituzione della Repubblica Italiana;
Vista la XVIII disposizione finale della Costituzione;

PROMULGA

la Costituzione della Repubblica Italiana nel seguente testo:

PRINCIPI FONDAMENTALI

ART. 1.

L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro. La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione.

ART. 2.

La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.

ART. 3.

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

ART. 4.

La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto. Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società.

ART. 5.

La Repubblica, una e indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali; attua nei servizi che dipendono dallo Stato il più ampio decentramento amministrativo; adegua i principi ed i metodi della sua legislazione alle esigenze dell'autonomia e del decentramento.

ART. 6.

La Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche.

ART. 7.

Lo Stato e la Chiesa cattolica sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani. I loro rapporti sono regolati dai Patti Lateranensi. Le modificazioni dei Patti, accettate dalle due parti, non richiedono procedimento di revisione costituzionale.

ART. 8.

Tutte le confessioni religiose sono egualmente libere davanti alla legge. Le confessioni religiose diverse dalla cattolica hanno diritto di organizzarsi secondo i propri statuti, in quanto non contrastino con l'ordinamento giuridico italiano. I loro rapporti con lo Stato sono regolati per legge sulla base di intese con le relative rappresentanze.

ART. 9.

La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.

ART. 10.

L'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme del diritto internazionale generalmente riconosciute. La condizione giuridica dello straniero è regolata dalla legge in conformità delle norme e dei trattati internazionali. Lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica, secondo le condizioni stabilite dalla legge. Non è ammessa l'extradizione dello straniero per reati politici.

ART. 11.

L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo.

ART. 12.

La bandiera della Repubblica è il tricolore italiano: verde, bianco e rosso, a tre bande verticali di eguali dimensioni.

È questo l'incipit della Carta costituzionale che per quasi 70 anni, dal 1° gennaio 1948 ai giorni nostri, ha regolato il percorso democratico della Repubblica italiana.

Essa rappresenta l'incontro fra le tre tradizioni di pensiero presenti nella Costituente: quella cattolico-democratica, quella democratico-liberale e quella socialista-marxista. Si compone di una premessa, in cui in 12 articoli sono elencati i Principi fondamentali, e di due parti, rispettivamente dedicate ai "Diritti e doveri dei cittadini" (articoli 13-54) e all'"Ordinamento della Repubblica" (articoli 55-139).

Come avrete potuto notare, riportando il testo non sono andato oltre i primi 12 articoli introduttivi che costituiscono i principi denominati anche "supremi" che, a prescindere dalla dimestichezza con l'intero testo costituzionale, ogni comune cittadino (e non solo quei politici da noi magnanimamente e, assai spesso, poco avvedutamente delegati a... rappresentarci; o quei numerosi esperti, quasi sempre per sentito dire, del variegato mondo dei "costituzionalisti della domenica") dovrebbe ben conoscere ed ispirarsi ad essi nei comportamenti, per far sì che la nostra democrazia possa veramente dirsi compiuta.

L'esito del Referendum istituzionale fece decadere la monarchia, e Umberto II, il "Re di Maggio", dichiarato decaduto dal Consiglio dei ministri, il 13 giugno 1946, fra contestazioni e polemiche, lasciò l'Italia con la famiglia diretto in esilio a Cascais, in Portogallo, allora sotto il regime dittatoriale di Salazar. Aveva assunto la corona il 9 maggio 1946 a seguito dell'abdicazione del padre Vittorio Emanuele III.

Il 18 giugno 1946 la Corte di cassazione proclamò ufficialmente la vittoria della Repubblica.

Il 22 giugno 1946, un provvedimento epocale.

Palmiro Togliatti, guardasigilli del I Governo De Gasperi ormai a fine mandato, firmò l'amnistia per i detenuti politici.

Un provvedimento sicuramente volto alla pacificazione nazionale ed a far sì che l'epurazione non rallentasse ulteriormente la ripresa delle attività vitali alla ricostruzione materiale del paese, ma che si tradusse poi in un vero colpo di spugna per un gran numero di fascisti di primo piano, non esclusi i responsabili di crimini efferati.

Ciò non mancò di suscitare tensioni, soprattutto là dove avevano combattuto molte formazioni partigiane e la popolazione aveva vissuto l'esperienza dell'occupazione e delle violenze nazifasciste. L'associazionismo partigiano e i perseguitati politici del Ventennio non accettarono quell'amnistia, che fra l'altro non riguardava quei partigiani che, arrestati per azioni compiute sotto l'occupazione nazifascista, permanevano invece nelle carceri. Non mancarono, quindi, reazioni anche eclatanti, soprattutto in Piemonte, Val d'Aosta, Romagna e Toscana.

A differenza di altri Paesi europei e soprattutto dell'ex alleata Germania, che in quei drammatici anni di ricostruzione post bellica scelsero di fare i conti con la propria storia, in Italia si pensò che fosse conveniente dare un taglio netto al passato: una scelta di indulgenza ma anche di continuità che forse non ha favorito la piena crescita della nostra nazione.

Il 14 luglio, tre settimane dopo la firma del decreto di amnistia, si insediò il II Governo De Gasperi, il primo della Repubblica italiana, formato da esponenti della Dc, del Psiup, del Pci e del Pri. Avrebbe avuto solo sei mesi di vita. Gli sviluppi della situazione internazionale resero sempre più

complessa la convivenza fra i partiti, tanto che, con la crisi seguita alla scissione socialista di Palazzo Barberini, il 2 febbraio 1947 prese vita un nuovo governo, il III Ministero De Gasperi formato da Dc, Pci e Psi con l'esclusione del Psli.

Intanto il 26 dicembre 1946, guidati da Giorgio Almirante, gli esponenti di spicco del regime fascista, per lo più repubblicani di Salò, si erano nuovamente costituiti in partito fondando a Roma l'Msi, il Movimento Sociale Italiano.

E ciò fu possibile pur se la XII Disposizione transitoria e finale della Costituzione stabiliva quanto segue:

È vietata la riorganizzazione, sotto qualsiasi forma, del disciolto partito fascista.

In deroga all'articolo 48, sono stabilite con legge, per non oltre un quinquennio dall'entrata in vigore della Costituzione, limitazioni temporanee al diritto di voto e alla eleggibilità per i capi responsabili del regime fascista.

Vedremo purtroppo, negli anni a venire, che neanche con l'entrata in vigore della cosiddetta legge Scelba (L. 20 giugno 1952 n. 645), il reato di apologia del fascismo – e di casi nella storia dell'Italia repubblicana ve ne sono stati innumerevoli ed anche dai risvolti molto gravi – non sarebbe mai stato perseguito come prescritto da quelle disposizioni.

IL 1946 NELLA STAMPA LOCALE

Non molta luce era riservata a Montecatini sulla stampa locale. Oramai il nostro paese, un tempo al centro dell'attenzione sia per la presenza dell'importante miniera di Caporciano sia per le vicende politiche che lo videro protagonista, aveva perso il suo *appeal*. Compariva sempre più di rado nella cronaca dei giornali.

Tuttavia i pochi articoli comparsi su "Volterra libera"¹⁰ e su "Il Porcellino"¹¹, settimanali politici antagonisti di Volterra e del circondario, mi sembrano interessanti. Credo possano aiutare a compenetrare meglio nel contesto determinatosi in quel periodo post-bellico ed in particolare nell'anno delle prime elezioni libere.

DA MONTECATINI¹²

In questo periodo, non di rado accade che viene interrotta l'erogazione di energia elettrica a causa di avarie sulla linea, per le condizioni del tempo.

Ciò è oltremodo spiacevole, sia perché le attività dei cittadini vengono interrotte od intralciate, sia perché molti improrogabili lavori della stagione debbono subire un dannoso ritardo.

Siamo quindi a pregare la Società Elettrica di volersi interessare per un più stabile riattamento della linea la quale può essere esposta in avvenire ad inclemenze atmosferiche peggiori di quelle capitate fino ad oggi, ripetendo, aggravati, i lamentati inconvenienti.

La prima corrispondenza da Montecatini la troviamo sulle pagine de "Il Porcellino" con la lamentela per i disagi provocati dalla frequente interruzione dell'energia elettrica: cosa che in quel periodo di ricostruzione doveva esser comune a molte altre località.

Il giorno seguente troviamo invece su "Volterra libera" un articolo di tutt'altro tenore. L'autore, Ezio Montanari¹³ corrispondente del settimanale volterrano, riferisce – e qui ben evidente è lo stato d'animo di chi, avendo subito angherie durante il Ventennio, attendeva da tempo il momento della resa dei conti – di un compaesano, protagonista del fascismo montecatinese e non solo, arrestato a Milano otto mesi dopo la fine delle ostilità.

L'astiosità ben ravvisabile nelle frasi di Montanari, può essere compresa rileggendo la cronaca di un episodio avvenuto circa 25 anni prima, il 2 novembre 1921.

La cronaca montecatinese deve oggi registrare un deplorabile fatto. Nelle vicinanze del ponte delle Miniere locali i comunisti Tonelli Guglielmo, Cini Arnaldo e Tonelli Elvira, tutti di Montecatini, si incontrarono coi fascisti Ceppatelli Giuseppe e Caprelli Armando.

¹⁰ "Volterra libera", settimanale pubblicato dal 4 novembre 1944 al 18 dicembre 1948; fu diretto dal 4 novembre 1944 da Giulio Topi, dal 23 dicembre 1944 da Carlo Cassola, dall'11 agosto 1945 da Ghelardo Ghelardini e dal 16 marzo 1946 da Nello Bardini ("Ciaba", 1905-1971. Alabastraio, partigiano ed esponente di spicco del Pci volterrano, che lo stesso Cassola immortalò nel suo romanzo *I vecchi compagni*). Rappresentò in assoluto la prima voce democratica ed antifascista dopo anni di forzato silenzio. Erede e continuatore di "Volterra libera" sarà "La Voce della Nuova Etruria", periodico settimanale dal 1° gennaio 1949 al 29 dicembre 1956, i cui direttori responsabili furono Nello Bardini, Rolando Giannelli, Ivo Del Colombo e Raulo Sandrini. Cfr. MARRUCCI Angelo, *Stampa Volterrana*, Pontedera, Bandecchi e Vivaldi, 1989, p. 105-106 e 108.

¹¹ "Il Porcellino", pubblicato dal 18 agosto 1945 fino al 6 novembre 1946. Nato come "Quindicinale Democratico Volterrano", dal 5 gennaio 1946 diventa "Settimanale Demolaburista Volterrano"; quindi, dal 9 febbraio 1946, "Settimanale Politico Volterrano", e nell'ultimo numero, "Organo Politico Volterrano". Diretto da Lorenzo Lorenzini, era di fatto la voce del Pdl, il Partito Democratico del Lavoro cui fu negato di far parte del CLN. Aspri furono gli scontri del suo direttore con "Volterra libera" che si accentuarono in occasione delle elezioni del 2 giugno 1946. Cfr. MARRUCCI Angelo, *Stampa Volterrana*, Pontedera, Bandecchi e Vivaldi, 1989, p. 107.

¹² "Il Porcellino", a. II, n. 1, 5 gennaio 1946.

¹³ Ezio Montanari era nato nel 1888 da Marcello e Guglielma Bartolini; aveva sposato Elvira Tonelli (1893-1972) di Adelfo e Cesira Dani. Additato allora come "comunista" o "bolscevico", era in realtà di fede socialista e sicuramente non estremista: nel 1948, ad un anno dalla scissione di Palazzo Barberini, abbandonò il Psiup per il Psli, partito socialista di ispirazione socialdemocratica, e nel 1960 come rappresentante del Psdi fu eletto consigliere comunale per la Lista 1 formata Pci-Psi-Psdi. Morì nel 1962.

Dopo atroci invettive scagliate dalla donna contro i fascisti, che cercarono di evitare qualsiasi incidente, i comunisti si lanciarono come belve contro i giovani inermi, mentre accorrevano altri comunisti certi Montanari, Demi e Pasquinelli, che dettero manforte ai loro compagni.

Nella colluttazione i fascisti si difesero con grande coraggio, ma la femmina Tonelli, che sembrava un'ossessa, si scagliò con un bastone contro il fascista Ceppatelli producendogli una ferita guaribile in 7 giorni. Poscia protetta dai compagni lanciò un grosso mattone contro il Caprelli ferendolo sì che egli fu giudicato guaribile in 10 giorni. La Tonelli Elvira è stata arrestata insieme ad altri 7 e tutti furono arrestati e trasferiti a Volterra.¹⁴

Questo è quanto riportava *Zeta* corrispondente de "Il Corazziere", che forse nel suo articolo omette di riferire che – come tramandato da testimonianze dell'epoca – la Tonelli, moglie di Ezio Montanari fu ferita ad un piede da un colpo di pistola sparato da uno dei due fascisti.

Dopo quell'episodio Elvira ed Ezio Montanari furono costretti ad abbandonare Montecatini e ad andarsene a Torino da dove ritornarono nel maggio del 1923.

DA MONTECATINI VAL DI CECINA¹⁵

Giunge notizia che dopo laboriose ricerche è stato tratto in arresto a Milano mentre erasi dedicato alla borsa nera il fascista repubblicano Ceppatelli Giuseppe del fu Orazio della classe 1898 ex caporale d'artiglieria, primo fascista Montecatinese, squadrista, marcia su Roma e maggiore della milizia e infine organizzatore del fascio repubblicano di Montecatini. Egli prese parte a rastrellamenti di renitenti e di patrioti e fuggì al Nord con le brigate nere.

Nel Settembre u.s. da un concittadino che trovasi a Milano residente si ebbe la conferma che il soprannominato Ceppatelli Giuseppe era stato uno dei primi terroristi toscani che aveva agito nel milanese prima e durante l'insurrezione dell'Aprile scorso. Quindi si era eclissato, riuscendo a rendere vane le ricerche della giustizia.

Fu uno dei fascisti più scalmanati nel '21: voleva dar fuoco alle nostre cooperative costringendo i commessi a dargli le chiavi e a dimettersi da tale carica; perseguitò e bastonò gli esponenti dei partiti di sinistra di quei tempi.

Oggi che lo sappiamo nelle mani [della] giustizia vada il nostro plauso a coloro che lo catturarono. A coloro poi cui sarà dato il delicato compito di giudicarlo rivolgiamo un caldo appello che per questa belva fascista non vi sia pietà.

Di seguito tre articoli pubblicati su "Il Porcellino", l'ultimo dei quali fa riferimento all'UNRRA (*United Nations Relief and Rehabilitation Administration*, ossia Amministrazione delle Nazioni Unite per l'Assistenza e la Riabilitazione), organizzazione umanitaria internazionale fondata nel 1943 allo scopo di fornire aiuti e assistenza alle popolazioni immediatamente dopo la liberazione da parte delle forze armate delle Nazioni Unite. Iniziò ad operare in Europa nel 1944 e la sua azione fu concentrata in prevalenza in quei paesi usciti più danneggiati dalla guerra, tra cui l'Italia, attraverso programmi orientati a sostenere le fasce più deboli della popolazione ma anche volti alla ripresa della produzione sia agricola che industriale e alla riorganizzazione delle attività. Fu sciolta il 3 dicembre 1947.

DA UNA FRAZIONE DI MONTECATINI¹⁶

Mentre mando il mio cameratesco saluto al neo Sindaco del Comune, porgo il mio bravo avviva agli Illuminati Dirigenti del C.L.N. del Comune per la scelta ben dosata e ben meritata.

¹⁴ "Il Corazziere", a. XL, n. 45, 6 novembre 1921. Settimanale volterrano (il più longevo) fondato il 23 luglio 1882 come voce dell'Associazione Monarchica Liberale Progressista, non palesò fin da subito una certa predilezione per il movimento dei fasci fino a diventare dal gennaio 1937 "Settimanale Fascista del Volterrano" (Cfr. MARRUCCI Angelo, *Stampa Volterrana*, Pontedera, Bandeddichi e Vivaldi, 1989, pp. 88-89). Per ovvi motivi cessò la pubblicazione il 24 luglio 1943, quando da alcuni anni era direttore Giulio Guerrieri. Un personaggio che – a dimostrazione di come le epurazioni del dopoguerra avessero colpito ben pochi – per il suo passato, redento forse dalla non partecipazione alla RSI, non fu certo osteggiato negli anni a venire; tutt'altro: funzionario del Comune di Volterra, quando dal 1953 al 1958 il sindaco Mario Giustarini (Pci) sedette sugli scranni del Senato della Repubblica, ne divenne addirittura segretario particolare.

¹⁵ "Volterra libera", a. III, n. 1, 6 gennaio 1946.

¹⁶ "Il Porcellino", a. II, n. 4, 26 gennaio 1946.

Quale l'effetto? Per tanti è giunta simile ad una purga necessaria per purificare l'intestino non so da punti estranei cibi intossicato: per altri (i meno) è stata salutata come l'inizio di un'Era novella per il Comune: per i menefreghisti lascia il tempo che trova. Già, dimenticavo che siamo nel secolo delle meraviglie e della bomba atomica: e... allora, caro Porcellino puoi annoverare anche questa.

T.H.

E MONTECATINI PERCHÉ È INACCESSIBILE?¹⁷

Ci facciamo altra meraviglia che, mentre in ogni parte d'Italia si stanno ripristinando tutte le comunicazioni, nessuno abbia pensato ad allacciare il Comune di Montecatini V.C. ai centri circonvicini rimettendo in efficienza il preesistente servizio automobilistico per merci e viaggiatori. Comprendiamo le difficoltà in cui si trova la S.I.T.A., ma che sarebbe proprio impossibile venire incontro alle esigenze di questo Comune con un servizio ridotto?

DA MONTECATINI V.C.¹⁸

Caro Direttore,

come Lei saprà, anche al nostro Comune l'U.N.R.R.A. ha inviato a titolo di assistenza post-bellica una scorta di viveri da distribuirsi ai bambini più bisognosi.

Il mio non ho voluto fosse iscritto nella lista perché onestamente devo riconoscere che le razioni sono scarse e troppe famiglie hanno più bisogno, ma con questo le par giusto che bambini ancor meno bisognosi del mio debban ricevere l'assistenza dell'U.N.R.R.A., necessariamente a danno di altri?

M.L.

Nell'esasperazione della contrapposizione ideologica, i riferimenti ad un passato solo per pochi esente da pecche (compresi coloro che si gloriavano di una verginità politica riacquistata appena in tempo utile), il linguaggio apertamente diffamatorio e carico di rancore caratterizzeranno il confronto politico nell'anno delle prime elezioni libere (quelle del cosiddetto "salto nel buio") ed anche negli immediati anni a venire.

Qui, nei prossimi articoli, assistiamo ad una disputa dai toni aspri e cattivi, tipica del dopoguerra; un feroce botta e risposta sulle pagine dei periodici "Il Porcellino" e "Volterra libera", da parte di due rispettabili personaggi volterrani, stimati tra l'altro anche per la loro comune professione di insegnanti elementari, che erano stati entrambi fascisti con ruoli certamente non secondari.

Protagonisti dell'alterco, il maestro volterrano Lorenzo Lorenzini, apprezzato protagonista delle vicende cittadine, e Gino Cavallini (anch'egli di origini volterrane), insegnante della scuola elementare di Montecatini Val di Cecina, dove ancora oggi molti conservano vivo il ricordo sia della sua persona che di sua moglie Ariella Vanzi, pure lei maestra elementare.

Quest'ultimo, per aver espresso pubbliche critiche in margine alla conferenza tenuta a Montecatini dal futuro parlamentare e ministro Dc Giuseppe Togni in occasione del confronto elettorale del 2 giugno 1946, si vide oggetto di un attacco, senza esclusione di colpi, da parte del settimanale diretto dell'effervescente collega, allora polemico primo attore del dibattito politico volterrano.

Nell'immediato dopoguerra Lorenzini dette vita a Volterra al Pdl (Partito Democratico del Lavoro), un gruppo di recente costituzione che si richiamava in un certo qual modo alla tradizione storica del socialismo riformista: gruppo che peraltro non fu incluso tra le formazioni politiche che andarono a costituire il Comitato di Liberazione Nazionale di Volterra¹⁹.

¹⁷ "Il Porcellino", a. II, n. 6, 9 febbraio 1946.

¹⁸ "Il Porcellino", a. II, n. 7, 16 febbraio 1946.

¹⁹ Cfr. FORTI Carla, *Dopoguerra in provincia. Microstorie pisane e lucchesi 1944-2948*, Milano, Franco Angeli, 2007, pp. 117-119.

Questo rifiuto accentuò preesistenti attriti e portò a scontri politici sempre più duri, come stanno a testimoniare le assidue e roventi polemiche intercorse tra “Il Porcellino” di Lorenzini, e “Volterra libera”, primo periodico locale d’ispirazione democratica e antifascista.

Del Lorenzini [classe 1912], cui nel novembre 2010 fu conferito alla memoria il titolo di “Giusto fra le Nazioni” per aver nascosto e salvato, al tempo delle leggi razziali, l’amico Emerico Lukacs²⁰, giovane medico odontoiatra ungherese di origine ebraica, riporto una breve descrizione.

[...] Aveva una interessante storia personale. Durante il fascismo aveva dapprima fatto la fronda all’interno dei gruppi universitari del regime [era stato responsabile del NUF (Nucleo Universitario Fascista; *n.d.a.*) di Volterra nel 1938] e poi, nel pieno della guerra, si era messo a cospirare con altri [...] per creare dal basso un moto risolutamente antifascista.

Al tempo dell’emergenza infine si era fatto apprezzare sia per gli aiuti ai partigiani, sia nell’organizzazione umanitaria della Croce Rossa. Fu uno dei primi a rifiutare il potere partitocratico che stava germogliando nel CNL e decise di affrontarlo apertamente con un giornale. Nacque così il “Porcellino”, un pungente settimanale d’informazione ma soprattutto di polemiche che, per un anno e mezzo, dall’agosto 1945 al novembre 1946, resse da solo il confronto puntiglioso col CLN, con la giunta comunale, con le sinistre e soprattutto col Partito Comunista. [...] Lorenzini [...] se la prendeva con quella che gli sembrava anche localmente la deriva verso un regime intollerante delle sinistre. Difendeva perciò con calore molte cose che il CLN stava mettendo nel dimenticatoio, non si riguardava di svelare qualche altare della città come quando aprì la rubrica “Uomini a nudo” e si mise a radiografare la vita politica di vari esponenti cittadini.

Arrivò a scrivere che a Volterra si era ricostituito un clima di paura [...].

Questo brano ripreso da una pubblicazione di Lelio Lagorio²¹, credo serva a far conoscere meglio il personaggio e percepire quella situazione che si era generata all’indomani della Liberazione.

DA MONTECATINI²²

In margine al discorso che l’esimio Prof. Togni della Democrazia Cristiana tenne sabato in questo paese il nostro sereno ed imparziale giudizio è che egli si impose al folto uditorio con profonde argomentazioni dense nella sostanza e sempre più elevate nella forma, e con chiarissimo orientamento seppe illustrare tutte le nostre difficoltà presenti, alimentando nel contempo quella fiaccola di umana distensione e comprensione fra gli uomini al di sopra dei rancori, delle ambizioni e delle ingenerose contingenze attuali; e ciò fu accolto con generale consenso e da una rispettosa ovazione.

Orbene ci riferiscono (e data la fonte attendibilissima non possiamo metterlo in dubbio) che il maestro Gino Cavallini in un suo commento in pubblico pronunciò parole poco simpatiche e poco rispettose verso il Prof. Togni. Ed ora permetta, egregio maestro, che con tutta franchezza le diciamo che, col suo spirito inquieto per la sua crisi troppo recente, non possiamo riconoscerle il diritto di fare della politica e dobbiamo aggiungere che proprio non lo crediamo all’altezza di poter giudicare e criticare un propagandista di quella competenza, quando lei, ed onestamente deve riconoscerlo, non ha mai avuto una precisa visione del panorama politico italiano.

Parmi che ella sia di mente troppo labile... Come ha potuto dimenticare con tanta facilità il periodo aureo del fascismo? E quel suo servilismo politico di quegli anni di attività talvolta anche faziosa?

Del resto lei, maestro Cavallini, nel regime fascista, era solito arringare i giovani del littorio, esaltando la grandezza del duce e dell’Italia fascista.

Per ben 10 anni circa, come vice comandante della gioventù italiana del littorio, con pieno entusiasmo e fede, bastava che ragliasse un asino per vedere lei, egregio maestrucolo di campagna, scendere in paese dalla Miniera monturato e gallonato, con aquile e fasci, stelle e cordoni, con passo marziale salutandolo romanamente a destra e a sinistra.

²⁰ Emerico Lukacs aveva sposato Libia Tassi di Emilio e Luisa Tonelli, residenti a Montecatini V.C. in località San Michele. E proprio a San Michele, nell’abitazione dei suoceri, Lukacs rimase nascosto nei mesi che precedettero la liberazione di Montecatini e di Volterra nel luglio 1944. In proposito *Cfr.* TONELLI Maria Luisa, *Ricordi di tempi difficili (Agosto 1943 - Ottobre 1944)*, stampato in proprio, Pisa, 2003.

²¹ LAGORIO Lelio, *La storia. Il lungo cammino di Volterra*, in Lagorio L. (a cura di) *Dizionario di Volterra*, Vol. I, pp. 263-265, Pisa, Pacini Editore, 1997. Si veda anche MARRUCCI Angelo, *I personaggi e gli scritti*, in Lagorio L. (a cura di), *Dizionario di Volterra*, Vol. III, pp. 1088-1089, Pisa, Pacini Editore, 1997.

²² “Il Porcellino”, a. II, n. 20, 24 maggio 1946.

È forse anche lei di quella categoria di astuti galleggianti che hanno cercato sempre con ogni mezzo di sapersi barcamenare con gli uni prima e con gli altri poi? Tuttavia per essere sinceri fino in fondo e vedere di dare un contributo pratico a queste note, permetta che da buoni amici le suggeriamo che in relazione a tutti i mali del passato ella e qualche altro... ma lei in particolar modo, avrebbe avuto un solo dovere: far dimenticare colpe, debolezze e passate adulazioni col riserbo, col silenzio e in disparte.

E la sua domanda di volontario per la guerra, non ricordiamo bene, se di Africa o di Spagna? Ma via un po' di pudore...

Ella ha voluto giocare troppo sulla facoltà di dimenticare che hanno gli italiani!

Ed ora, signor voltacasacche, non si dia arie da vecchio e consumato socialista! E non critichi i vari oratori molto, ma molto più alti di lei!

Via maestro, basta, non faccia il buffone! Si ricordi il suo passato e cerchi di non disonorare il partito socialista, al quale ella appartiene e che è un partito molto serio, ed al quale deve esser grato per essere forse stato salvato... dall'epurazione.

Inoltre accetti un saggio consiglio: "Non perda mai l'occasione di tacere!".

POSTA DEI LETTORI²³

Riceviamo e imparzialmente pubblichiamo.

Egregio Signor Direttore,

nel suo giornale del 24 maggio u.s. ho dovuto leggere un articolo che mi riguardava ma non sto ora a chiedere il nome dell'autore. Preferisco anzi ignorarlo per non dovermi trovare domani nell'occasione di dover perdonare e di non saperlo fare. E così rispondo a un anonimo. Ho ascoltato il Prof. Togni e l'ho trovato buon parlatore. Mi è sembrato che avesse omesso, nel suo discorso, di trattare esaurientemente l'alleviamento dei bisogni della povera gente, e questo ho detto, del resto non credo nel Prof. Togni la presunzione di atteggiarsi a profeta o di considerarsi Vangelo ogni parola che dice.

Ho espresso una mia opinione e mi si rinfaccia il mio passato fascista.

Si, signor anonimo, sono stato fascista come molto probabilmente lo sarà stato lei e molti altri. Ma lei sa pure, e bene, che sono un maestrucolo di campagna e che la mia professione stessa non poteva esser disgiunta da quella G.I.L. alla quale probabilmente, anche lei si era iscritto. I miei organizzati di allora, però mantengono anche oggi dell'affetto per me e questo certamente più che addossarmi il peso di responsabilità alleggerisce la mia coscienza.

È vero anche che per le ricorrenze ero in divisa e facevo il saluto romano (e lei, scusi, come salutava in quei tempi? Strusciava forse il suo naso a quello dei suoi superiori?) ma non rammento il timbro di quel raglio di asino che mi faceva scendere dalla Miniera. Forse, chi sa, se udissi la sua voce potrei anche riconoscerla.

Per quanto riguarda la mia domanda di volontario, tengo a ricordarle che con quella intendevo servir la mia patria. Il tempo mi ha poi fatto capire che avrei sbagliato ma lei, signor anonimo, è proprio sicuro di non averne fatte per puro spirito antifascista o non piuttosto per altre ragioni?

Per il resto, si tranquillizzi. Il popolo italiano non farà gran fatica a dimenticare quelli che lei chiama i miei errori che poi si riducono ad uno solo del quale infine, la mia responsabilità non sarà di molto superiore alla sua.

Gino Cavallini

DA MONTECATINI V.C.²⁴

RISPOSTA AL "PORCELLINO"

Il chiudermi in uno sdegnoso silenzio senza rispondere all'articolo poco simpatico, apparso nel numero 30 del "Porcellino" a mio riguardo, potrebbe parere a molti che io avessi voluto chinare umilmente la testa come un colpevole; a tal'uopo mi preme mettere in chiaro alcuni punti che per colpa dell'anonimo possono farmi apparire quello che realmente non sono e non mi sento di essere.

Si prende spunto da un commento in pubblico che io feci dopo la conferenza del Prof. Togni e si vuole che io avessi cercato di denigrare il suo discorso e di far apparire lui meno valente di quello che realmente sia. La verità è questa: l'oratore fu inattaccabile sotto il punto di vista oratorio, morale e umano ma come politico fu molto tiepido. Parlò di fratellanza, di amore, di perdono citando anche i versi del Carducci: "Amate, la vita è bella e santo è l'avvenire". E tutto questo è bello, è alto, è nobile, è molto cristiano e sarebbe attuabile in un popolo ormai saggio e spoglio di ogni egoismo, ma tanti operai che lavorano

²³ "Il Porcellino", a. II, n. 23, 14 giugno 1946.

²⁴ "Volterra libera", a. III, n. 24, 23 giugno 1946. In realtà l'«articolo poco simpatico» non era «apparso nel numero 30 del "Porcellino"», bensì nel numero 20 datato 24 maggio 1946.

indefessamente in lavori ingrati ed anche pericolosi per una misera mercede, come possono sopportare in pace il loro stato senza chiedere i miglioramenti necessari a chi chiuso nell'egoismo della propria abbondanza non vede la loro miseria? Questo il mio moderato commento.

Il volermi poi chiudere la bocca perché fui v. Comandante della GIL (Gioventù Italiana del Littorio) non mi sembra né ragionevole né umano. Non fu l'ambizione che mi spinse ad accettare una carica, ma solo l'amore per i giovani. Noi maestri che prendiamo ad educare i figli del popolo fin dalla tenera età e li teniamo per ben cinque anni, ci sentiamo attaccati ad essi come se fossero nostre creature, e ne siamo un po' gelosi come lo sono i genitori per i loro figli.

Ora, io come educatore della gioventù non dovevo essere allettato da tale carica per tenere ancora sotto di me i miei bambini che in mano altrui potevano dimenticare anche i più elementari principi di educazione? E se nella montura prescritta rispondevo ad ogni adunata lo facevo semplicemente perché come educatore non potevo esserne dispensato.

All'ignoranza del malevolo anonimo volevo solo far sapere che in fatto di maestri non esiste distinzione fra l'umile maestrucolo di campagna ed il dignitoso maestro di città. La differenza può esistere se mai nell'intelligenza che è un dono di natura ma, anche per questo, credo di non esserne completamente privo. Posso essere quindi benissimo all'altezza di giudicare un discorso fatto in pubblico per il popolo; ed il consiglio di tacere non so perché dovrei accettarlo. Parlerò sempre ed ovunque lo credo necessario, perché non ho proprio niente da far dimenticare.

Se fui fascista, molti furono come me e come me quasi tutti cominciarono ad aprire gli occhi al principio di quest'ultima infausta guerra. Mi liberai delle pastoie di un partito che si smascherava il 25 luglio 1943 e non ho persistito nell'errore, nel periodo cruento della repubblicina; perché dunque avrei dovuto aver paura dell'epurazione? Il fascismo non mi ha servito né per salire né per impinguarmi le tasche e chi mi conosce può testimoniare altamente. Sono io che ho servito il fascismo in perfetta buona fede e solo per il bene dei miei scolari per i quali ho dato senza rimpianto, tempo ed energia.

Non c'era bisogno quindi che io mi iscrivessi al Socialismo per evitare un'epurazione che sarebbe stata tanto più ingiusta inquantoché ha lasciato al loro posto individui molto più compromessi.

Nessuno può accusarmi di prepotenze, d'ingiustizie, di malafede; nessuno quindi poteva avere interesse a denunziarmi con vili calunnie.

Ed ora potrei dire qualche parola sull'anonimo ma non voglio abbassare la mia dignità ad una misera vendetta col mettere in pubblico le molte sue manchevolezze. Dirò solo che il suo attacco, dovuto alla sete di disfattismo, invece di sortire malevolenza contro di me ha suscitato la più viva simpatia ed il generale rincrescimento espresso dal popolo Montecatinese che mi stima e mi ama perché io amo i suoi figli e dedico loro con zelo le mie migliori energie.

Gino Cavallini

Questa diatriba pseudo-intellettuale tra due personaggi sicuramente degni dei più appassionanti (si fa per dire) talk show della televisione attuale – che, riportandola anni fa sul settimanale “La Spalletta”, avevo titolato *Quando cencio dice male di straccio* –, riflette quello stato di accesa contrapposizione che già era maturato subito dopo la Liberazione e che, inevitabilmente accentuandosi, avrebbe debordato con la campagna elettorale del 18 aprile 1948.

A seguire, ancora “trafiletti montecatinesi” ripresi dai due settimanali volterrani.

ARIA BUONA A BURIANO²⁵

A Buriano si respira bene davvero. Aria buona: quasi direi aria di altri tempi. V'è attorno alle mura dell'avita casa padronale un buon profumo di cose buone ed antiche ed un alone di serenità e di dolcezza sembra circondarla. Proprio sotto l'auspicio di questa pace serena si svolse, domenica scorsa 26 Maggio, una festa che nessuno dei presenti potrà certamente mai dimenticare.

Il Barone Antonio De Rochefort proprietario della Tenuta, rientrato in possesso della sua terra dopo oltre sei anni di assenza, ha voluto riunire presso di sé, tutti i suoi dipendenti, impiegati, coloni ed operai offrendo loro, con la munificenza e gentilezza tette sue particolari, una simpatica refezione.

²⁵ “Il Porcellino”, a. II, n. 23, 14 giugno 1946. Il barone Antonio di Emilio De Rochefort, dopo essere stato sottoposto nel 1940 al sequestro dei beni in quanto “nemico della patria”, era rientrato in possesso della Fattoria di Buriano.

L'incontro del Barone con la sua gente fu veramente commovente ed il caldo, spontaneo, vibrante applauso che lo accolse al suo ingresso nel grande salone imbandito ed adornato di fiori e di festoni segnò l'inizio delle dimostrazioni d'affetto di tutti verso il De Rochefort.

Ma ciò che fece veramente bene al cuore furono le parole schiette, modeste ma affettuosamente sincere, che vari vecchi coloni gli rivolsero, sicché molti occhi brillarono di intensa emozione.

Il Barone Antonio, dopo aver ringraziato delle spontanee dimostrazioni di affetto si disse molto lieto di ritrovarsi finalmente fra i suoi dipendenti e ricordati, con opportune parole gli avvenimenti che lo avevano da loro separato, rivolse il suo affettuoso pensiero verso coloro che, purtroppo, non aveva più ritrovato, per quelli che la guerra aveva travolto e per il suo vecchio e devoto fattore Sig. Pietro Baronti che, per una gioia più completa, avrebbe voluto vedere in quel giorno seduto al suo fianco.

Alzò poi il bicchiere alla salute di tutti i presenti, alla prosperità della terra e alla concordia degli animi, per una fattiva collaborazione nell'interesse comune; ebbe parole di ringraziamento per i suoi Agenti ed Impiegati, bevve alla salute della infaticabile fattoressa Signora Ida Baronti che, con frase veramente indovinata ed affettuosa, chiamò la «mamma della fattoria» e si disse lieto della comprensione affettuosa di tutti i suoi dipendenti.

Mani umili e callose tese verso il Barone furono da lui strette con affetto e non mancarono poi gli improvvisati stornellatori inneggianti al bene e alla concordia fattiva di tutti.

Passarono così di piena letizia e allegria e il buon Barone Antonio si intrattenne a lungo fra i suoi coloni, ascoltando con cordialità veramente democratica le loro parole e i loro desideri.

Aria d'altri tempi giova il ripeterlo; aria veramente buona.

Certo nell'epoca delle vertenze, dei contrasti, dei dissidi, delle polemiche e delle incomprensioni, sembrerà questo il racconto di una quasi... realtà romanzesca.

Invece no: tuttocì è veramente avvenuto a Buriano, nella sua realtà semplice ma significativa.

Anche il tempo ha voluto cooperare alla riuscita della festa.

Il cielo che per molti giorni si manteneva imbronciato e nuvoloso volle invece domenica mostrarsi sereno e al tramonto, quando nel vasto piazzale della villa fervevano ancora le danze, il sole illuminò la bella festa del lavoro e della concordia che il munifico Barone De Rochefort aveva voluto offrire alla sua gente.

Ecco dunque che Buriano insegna: auguriamoci, per il bene di tutti, che altri ancora possa seguirne l'esempio.

I SERVIZI POSTALI DEL PAESE²⁶

Dopo due anni dal passaggio della guerra la posta arriva ancora due volte alla settimana e per di più non al capoluogo ma alla «Bacchettona» ed abbiamo la triste impressione che ciò duri a lungo come pure andrà per le lunghe la riattivazione del servizio dei passeggeri bisettimanale Montecatini-Volterra e viceversa.

Mentre in altri paesi limitrofi i servizi sono stati ripristinati ciò non è avvenuto a Montecatini, paese isolato, fuori dalle comunicazioni e certamente d'importanza non inferiore agli altri.

Di chi la colpa di tale lacuna? Come mai il Sindaco o le varie autorità non si sono interessate di questi vitali problemi paesani?

Perché far languire i passeggeri in arrivo alla Bacchettona ed a Saline diretti a Montecatini? Ci piacerebbe conoscere quali sono stati i risultati dei contatti avuti con la Direzione della Società S.I.T.A.: e quali sono le ragioni per le quali Montecatini non è al pari degli altri paesi.

Questo in linea di massima; torneremo sull'argomento.

Vespa

DA MONTECATINI V.C.²⁷

Si è costituito a Montecatini un comitato provvisorio per ricostruire il locale Corpo Filarmonico il quale dovrà avere il compito, oltre che scrivere come diletto, di istruire alla arte musicale le nuove generazioni.

²⁶ "Volterra libera", a. III, n. 26, 6 luglio 1946.

²⁷ "Volterra libera", a. III, n. 27, 13 luglio 1946. Angiolo Ciulli (1899-1972), mutilato di guerra, aveva la concessione di rivendita di Sali e Tabacchi in Piazza della Repubblica, che allora portava ancora la denominazione di Piazza Vittorio Emanuele. In uno scenario sospeso tra grandi povertà e grandi speranze, dopo che sul finire del 1945 aveva ripreso vita il "Complesso Artistico Montecatinese", si stava adesso riorganizzando il "Corpo Filarmonico".

Le quote di iscrizione e quelle mensili saranno minime onde mettere in condizioni di contribuire anche al più umile operaio.

Le adesioni si ricevono presso il sig. Ciulli Angiolino e non appena sarà raggiunto un numero considerevole di soci verrà convocata l'assemblea per eleggere gli amministratori.

Da Montecatini V.C.

LETTERA APERTA AL PREFETTO²⁸

Prego la S.V. volermi scusare se mi permetto [di] importunarla con questo mio umile scritto; è un arbitrio che mi prendo in seguito al sentir dire che in regime di democrazia anche gli umili possono dire ai potenti quello che si sentono, con la speranza di essere ascoltati e presi in considerazione se dicono bene. Non so se sarò nel giusto con quello che sto per dire o se mi saprò spiegare; spero però che la S.V. vorrà degnarsi della sua attenzione.

L'anno scorso il C.L.N. locale ebbe a rivolgersi a voi tramite il Provveditore agli Studi e direttamente onde ottenere il trasferimento della locale Stazione dei Carabinieri nel palazzo che già fu sede del Comando di Stazione.

Tale cambio non era richiesto per recare offesa all'Arma dei Carabinieri, ma aveva un solo scopo, giusto, civile ed umano: quello di dare una sede più decorosa alla nostra scolaresca e nel tempo stesso di avere anche una sede per l'asilo infantile. Fu grande l'esultanza sia da parte degli uomini che si erano fatti iniziatori, che della cittadinanza, quando fu saputo che la S.V. si era degnata autorizzare il trasferimento richiesto.

Da parte della Giunta Comunale furono subito presi accordi con il C.L.N. e si iniziarono i lavori che i mezzi consentivano. Ma quanto fu grande la sorpresa quando, a lavori si può dire ultimati, fu revocata l'autorizzazione!

Si potrebbe domandare, dopo aver riconosciuto giusta la richiesta, aver acconsentito, lasciato che si facessero i lavori, contrarre spese ecc. quale la ragione di sì grave provvedimento?

C'è chi dice che siano avvenuti risentimenti perché avevano fatto cattiva impressione le parole «vecchia Caserma», ma ciò voleva dir ben poco perché il palazzo destinato a sede del Comando dei Carabinieri è uno dei tre o quattro palazzi più moderni ed ultimi costruiti di questo sfortunato paese.

Fu scelta l'attuale Caserma perché sia per l'ubicazione che per altre cose si presterebbe bene a servire da scuola e da asilo.

Non sarebbe forse stato bene che prima di permettere o revocare il permesso, non dico di venire, ma almeno mandare qualcuno a vedere come stavano le cose? Non abbiamo mai veduto nessuno. Mi è stato detto che alle rimostranze del Sindaco Lei si è compiaciuto dire che sono stati assegnati tre milioni per l'edificio scolastico e seicentomila lire per l'acquedotto del capoluogo e Sassa dicendo inoltre che i suddetti danari saranno distribuiti non appena vi saranno pervenuti.

Ottobre si avvicina a grandi passi e se Lei non tornerà ad acconsentire il trasferimento di cui ho già parlato anche per l'anno scolastico che sta per cominciare dovremo avere le scuole divise e mal sistemate. Con la trascuratezza usata dal passato Regime sono molteplici i lavori da fare nel nostro paese e tutti urgenti: l'acquedotto (perché il paese è quasi senz'acqua), le scuole, il cimitero, la strada per Ponteginori etc. e, dato lo stato monetario attuale, occorrerebbero spese tali che per il Comune sarebbe impossibile sostenerle. Come lei si ricorderà le fu presentato, da parte del Sindaco Ing. Tonelli, un progetto di lavori convalidato dall'Ing. Gabellieri di Volterra, con una relazione del Gabellieri stesso riguardante l'acquedotto; nella relazione si diceva che l'acquedotto era in condizioni anti-igieniche (e come non trovarlo tale?) ed è per questo che il suddetto acquedotto ha bisogno di urgenti lavori di riordinamento.

²⁸ «Volterra libera», a. III, n. 31, 10 agosto 1946. Le scuole Elementari di Montecatini erano dislocate prima nell'ex Scuola Femminile della Miniera quindi in parte andarono ad occupare l'attuale Sala della Comunità in Piazza Vittorio Veneto mentre due aule furono ricavate in locali a piano terra dell'ex Palazzo Mori, dal 1956 sede del Municipio. Tale situazione rimase in essere fino al 1952, anno di inaugurazione da parte del presidente della Camera Giovanni Gronchi dell'edificio scolastico di Via Roma, oggetto attualmente di recupero edilizio per esser destinato a centro per anziani. Da osservare, in questa *Lettera aperta al prefetto*, che Ezio Montanari, persona non certamente erudita, aveva una certa padronanza nello scrivere; e soprattutto – cosa assai rara, allora come adesso – non aveva remore nell'espone il proprio pensiero di fronte a chicchessia. Interlocutore, in questa occasione, il Grand'Ufficiale dottor Vincenzo Peruzzo, prefetto di Pisa dal settembre 1944 all'ottobre 1946. Cfr. FORTI Carla (a cura di), *Vincenzo Peruzzo. Ricordi del primo prefetto di Pisa dopo la Liberazione*, Pisa, Pacini Editore, 2012.

È già parecchio che l'acqua manca si può dire completamente; le nostre donne restano ore ed ore presso le fontanelle in attesa della linfa ristoratrice lamentandosi e domandandosi chi è la causa di tanta trascuratezza. Non so bene se queste donne avranno ragione o torto, ma a noi anziani ci è stato insegnato che in clima di democrazia si deve dare corso a quelle cose che più interessano il popolo.

Con questo si troverà, il nostro paese, di fronte a questa alternativa: o avere le scuole, o avere l'acqua; ma se si continua così non si avrà nell'una né l'altra; per questo fu chiesto il trasferimento del Comando Stazione Carabinieri e cioè: impiegare i denari per la ricostruzione dell'acquedotto, fare le scuole dove attualmente è la Caserma dei Carabinieri, onde soddisfare la nostra scolaresca unitamente all'Asilo Infantile.

La S.V. dovrà convenire che tali aspirazioni sì umili e buone possono solo venire da gente umile e avvezza a soffrire per guadagnarsi la vita; e forse sono poco comprese da chi ha sempre vissuto in una certa agiatezza.

La S.V. incorrendo nel desiderio di tutti farebbe bella cosa venire o mandare un suo delegato per sentire quali sono i bisogni più urgenti di questo paese e fare in modo di accontentarci.

Con osservanza,

Ezio Montanari

DA LA SASSA²⁹

È questo un piccolo paese costruito in cima ad una roccia, in mezzo alle macchie di proprietà dei Conti della Gherardesca e del Marchese Ginori, privo ancora di luce, di strade carrozzabili, di telefono e di ogni spiraglio di civiltà e progresso. Tutt'altro sono i suoi abitanti, nella quasi totalità operai, i quali malgrado siano costretti a vivere lontani da ogni centro di comunicazione, hanno sì sviluppata la loro coscienza da non aver nulla da invidiare agli operai dei grandi centri industriali. Infatti, malgrado le enormi difficoltà di comunicazioni (40 Km. dalla sede del loro comune) si tengono quotidianamente aggiornati di quanto avviene nella vita politica e sociale del nostro paese, destando in colui che l'avvicina un senso di vera meraviglia dopo l'impressione subita dalla vista della località dove abitano.

Il cespite principale, da cui ritraggono i mezzi per vivere, è il lavoro boschivo, al quale si dedicano per circa 8 mesi di ogni anno. A differenza di altre categorie di lavoratori – che pur essendo culturalmente più evoluti esitano ancora ad organizzarsi onde combattere insieme la santa battaglia del lavoro – questi rudi boscaioli hanno creato fino dalla liberazione il loro sindacato di categoria al quale hanno aderito in massa e lottano decisamente per il riconoscimento dei loro diritti. È ancora vivo l'eco dell'agitazione sostenuta dai lavoratori boschivi della nostra Provincia durante la campagna silvana 1945-46, agitazione che si concretizzò con la vittoria completa dei lavoratori ed alla della quale i boscaioli della Sassa portarono indubbiamente il maggiore contributo.

La voce che essi levarono in difesa dei loro diritti non fu certamente di gradimento ad uno dei più grandi industriali boschivi, il quale dopo molti giorni di lotta dovette piegarsi davanti alla compattezza degli operai (forse la prima dopo vent'anni di fascismo), e questo ce lo sta dimostrando l'atteggiamento da questo assunto in questo ultimo periodo cercando di rimandare il più possibile il taglio dei boschi di sua proprietà, rigettando tutte le giuste richieste che gli vengono rivolte dagli operai, tentando così di prendersi la rivincita piegandoli per fame oppure costringerli a commettere qualche atto inconsulto. Questo giuoco, sig. Luigi, non è consigliabile, poiché in regime democratico la volontà degli operai può stroncare tutte le manovre, anche le più subdole ed anche se condotte da certi «re del carbone».

Concludo questa carrellata di articoli, attraverso i quali abbiamo in qualche modo assaporato il clima che caratterizzò il 1946 montecatinese, con un pezzo relativo alla miniera di Caporciano, chiusa ormai dall'ottobre 1907.

Una breve pubblicazione di un venticinquenne pieno di speranza per una possibile riattivazione dello stabilimento minerario come soluzione ai problemi occupazionali che, allora come adesso, affliggevano il nostro paese. Un articolo fondato su una ricostruzione storica non certo da sprovveduto, che anche ai giorni nostri, con la storia della miniera ormai messa in luce e divulgata con ogni mezzo, ben pochi a Montecatini riuscirebbero a strutturare con altrettanta puntualità.

²⁹ "Volterra libera", a. III, n. 47, 30 novembre 1946.

Ciò avvalorà le qualità di questo giovane che, pur non potendosi avvalere di un livello di istruzione eccelso, già si era distinto per l'impegno in ambito socio-politico.

Cosa che dovrebbe far riflettere tutti quanti, giovani e meno giovani, sempre più chiusi in loro stessi e dominati dal tornaconto personale ed ormai avvezzi, con le debite eccezioni, ad un disimpegno, socialmente ed anche politicamente, assai preoccupante.

LA MINIERA DI MONTECATINI³⁰

Nell'ora in cui tutte le classi sociali del popolo italiano sono chiamate a compiere un poderoso sforzo di ricostruzione per risanare le gravi ferite che la guerra ha inferte alla patria nostra, la pubblicazione di alcuni cenni storici sulla miniera di rame di Montecatini V. di Cecina vuole soprattutto attirare l'attenzione del popolo sull'estrazione di questo metallo e principalmente quella della Soc. An. «Montecatini» proprietaria e degli organi governativi appositamente creati per studiare i mezzi occorrenti per attuare la ricostruzione industriale del paese e la conseguente rioccupazione dei lavoratori che, a causa dell'attuale mancanza di lavoro, vivono con le loro famiglie in mezzo alle privazioni e alla miseria.

Le origini della Miniera Cuprifera di Montecatini sembrano remotissime, taluni vogliono farle risalire ai Romani od anche agli Etruschi, ma le notizie più recenti in maniera non dubbia risalgono ai tempi della Repubblica Fiorentina durante i quali abbiamo sentore di qualche profitto tratto dalla lavorazione di questo ricco minerale.

Ma un vero e proprio sfruttamento organizzato e razionale, non si è avuto che nell'ultimo secolo e precisamente dal 1827 al 1907, ad opera della Società Porte, Kleiber, Leblanc dal 1827 al 1837, con tonnellate 626 di minerale estratto; dalla Società fratelli Hall, Sloane e Coppi dal 1837 al 1873 con tonn. 31.777,701; dalla Società Boutourline Conte Demetrio dal 1873 al 1883 con tonn. 13.233,034; dalla Società Serpieri Comm. G. Batta dal 1883 al 1887 con tonn. 10.325,007; ed infine dalla Società anonima delle Miniere dal 1888 al 1905 con tonn. 30.000,000 (queste ultime cifre sono approssimative).

Un totale complessivo di minerale estratto pari a tonnellate 95.961,922. I principali minerali di rame incontrati durante le lavorazioni predette sono stati:

- a) Calcopirite detta altrimenti rame giallo, o pirite di rame, che è stato il minerale più abbondante della miniera, composta come segue: Rame 32,8; Ferro 29,8; Solfo 36,2; Matrice 0,8.
- b) Erubescite, composta: Rame 39,47; Ferro 13,87; Solfo 23,00; Matrice 0,75.
- c) Calcosina, detta anche calcocite, rame vetroso, è stato il minerale più ricco trovato isolato, o associato alla erubescite, e alla calcopirite, la sua composizione è la seguente: Rame 77,54; Ferro 1,74; Solfo 20,50.

Alcuni campioni di questo ultimo minerale hanno dato fino all'80 per cento di rame.

La Miniera che già teneva occupati oltre 300 operai, escluso il personale dirigente, è ora completamente abbandonata pur continuando ad appartenere alla Società «Montecatini» che da questo paese ha tratto appunto il suo nome e l'inizio del suo grande sviluppo.

Secondo concordi affermazioni di vecchi operai minatori che furono alle dipendenze della Società «Montecatini»: non sarebbe da escludere l'esistenza di notevole quantità di minerale, incontrata nello scavare gallerie, che sono state poi senza una ragione plausibile abbandonate, ed anche dal fatto che ulteriori più estese ricerche da effettuarsi nel sottosuolo potrebbero, come per le varie società succedutesi nello sfruttamento della Miniera, portare al rinvenimento di nuovi giacimenti, tali da giustificare l'impiego di notevoli capitali. L'esistenza del minerale ebbe conferma anche nell'esperimento eseguito con l'elettricità, secondo il metodo brevettato dai sudditi Svedesi signor H.T.F. Lundeberg e H.J.H. Nathorst, dagli operai sigg. Yonng e Akerman al quale assistettero l'ingegner Atzeni, da parte del Ministero dell'Agricoltura per il corpo reale delle Miniere, il Dott. Pontremoli dell'Istituto di Fisica dell'Università di Roma, ed i sigg. Ing. I.P.L. Sorgato, Ing. Renato Montelucci, Ing. Fois, Ing. Rodriguez e Dott. Di Felice del Consorzio Nazionale Cooperativo Minerario.

Durante l'ultima guerra furono effettuate delle ricerche mediante una galleria, per una lunghezza di metri 200 circa, effettuata con perforazione a mano, senza mezzi meccanici, e successivamente abbandonata pur avendovi trovato affioramenti di minerali.

Allo stato dei fatti, e dopo la su esposta narrativa, è convinzione comune che nuove ricerche, condotte con una certa larghezza di propositi e con l'impiego di mezzi meccanici moderni, già in uso dalla società

³⁰ «Volterra libera», a. III, n. 39, 5 ottobre 1946

stessa in altre miniere, potrebbero portare al rinnovamento della produzione del rame, metallo così ricercato, costoso ed indispensabile per l'industria moderna principalmente quella elettrica e ad un grande vantaggio per l'economia nazionale oltre che ad una indiscutibile prosperità ai lavoratori di questo paese.

Silvano Bartolini

Silvano Bartolini era nato nel 1921 da Raffaello (di Sigismondo) e da Iva Lenci (di Francesco). Morì nel 1952, a seguito di un incidente mentre con un trattore stava lavorando un terreno nei pressi del podere San Federico a Ponteginori³¹.

Forse non casualmente Silvano Bartolini indirizzò il suo articolo al settimanale delle sinistre volterrane "Volterra libera". Democristiano, fu assai critico con il nuovo consiglio direttivo di sezione eletto nel 1948 dopo la vittoria della Dc alle elezioni politiche. Non riuscendo a trovare lavoro se non piegandosi ad un certo tipo di politica locale non condivisa, si era adattato – pur non avendo sufficiente esperienza – a fare il trattorista presso una cooperativa che svolgeva lavori per l'Ente Maremma. Una struttura pubblica istituita nel 1951, in cui – come sottolinea Renzo Rossi³² – molti, avvicinati al partito per opportunismo dopo il '48, pur essendo privi di professionalità e sicuramente di lui meno meritevoli, con l'aiuto della Dc si erano trovati una comoda posizione.

³¹ Cfr. "La Voce della Nuova Etruria", a. IX, n. 25, 21 giugno 1952.

³² ROSSI Renzo, *Frammenti da una guerra. Montecatini Val di Cecina dalla guerra alla Repubblica*, San Miniato (Pi), FM Edizioni, p. 193.



Montecatini Val di Cecina
I CONSIGLIERI COMUNALI ELETTI...
...DAL 1946 AD OGGI³³

- Elezioni del 24 marzo 1946:

ROTONDO Giuseppe [SINDACO, Giunta Psiup-Pci. *Dimissionario giugno 1947*]
BARTALUCCI Biagio
BIANCHI Remo
BRUCI Sole
CECCARELLI Gaetano [*Dal 13 giugno 1947 surroga Giuseppe Rotondo nella funzione di sindaco*]
FULCERI Faustino
GRISELLI Albano
NANNINI Gino
PARRINI Eligio
BARTOLINI Engels
DEL SECCO Alfredo
GUARGUAGLINI Cesare
LORENZINI Nello
LUPPICHINI Ugo
ORZALESI Abdon Noè
SARPERI Egisto
GIOVANNINI Corrado [Lista Dc]
ROCCA Ortesio
SIGNORINI Artimino
SINICCO Lino

- Elezioni del 10 giugno 1951:

CECCARELLI Gaetano [SINDACO, Giunta Pci-Psi]
AGLIETTI Ovidio
BIANCHI Remo
BIBBIANI Silverio
CEI Livio
DANI Agostino
FULCERI Faustino
NANNINI Gino
QUERCI Almino
PARRINI Eligio
RICOTTI Mario
LORENZINI Nello
LUPPICHINI Ugo
ORZALESI Emilio
PINESCHI Olinto
SARPERI Giovanni
AVANZINI Aldo [Lista Dc]
BANDINELLI Pietro
GANETTI Azelio
SINICCO Lino

³³ Dati rilevati dalle carte dell'Archivio Storico del Comune di Montecatini Val di Cecina. Viste le difficoltà di ricerca, non è da escludere la presenza di alcune inesattezze.

- Elezioni del 27 maggio 1956:

CEI Livio [SINDACO, Giunta Pci-Psi]
BIANCHI Remo
BELLUCCI Ivo
BUSELLI Sergio
CORSINI Mauro
FULCERI Faustino
GANETTI Nello
NANNINI Gino
PARRINI Eligio
VIGNOLI Emilio
FERRI Piero
GIOVANNINI Umberto
MARCONCINI Gino
PINESCHI Olinto
SANDRONI Ivan
SARPERI Giovanni
GANETTI Secondo [Lista Dc-Psdi]
LORENZINI Palmiro
SASSOLI Corrado
FANTACCI Umberto [*Dimissionario alla prima seduta consiliare per incompatibilità professionale*]
POLI Otello [*Surroga Fantacci Umberto dimissionario*]

- Elezioni del 5 novembre 1960:

CEI Livio [SINDACO, Giunta Pci-Psi-Psdi. *Dimissionario dal 22 luglio 1962*]
NANNINI Gino [*Surroga Cei Livio nella funzione di SINDACO dal 22 luglio 1962*]
BELLUCCI Ivo
BIANCHI Remo
BUSELLI Sergio
DEL TESTA Francesco
FILIPPESCHI Renzo
FULCERI Velio
GAZZARRI Angiolino
MODESTI Mazzino
TOGNONI Germano
PINESCHI Olinto
SICURANI Guido
BURGASSI Persio [*Dichiarato decaduto per assenze ininterrotte, nella Seduta del 25 agosto 1963*]
MONTANARI Ezio [*Deceduto nel 1962*]
GABELLIERI Vezio [Lista Dc]
GIANNINI Giuseppe Guerrino
MUSSI Licurgo
TORRINI Guido

- Elezioni del 22 novembre 1964:

NANNINI Gino [SINDACO, Giunta Pci-Psi]
BELLUCCI Ivo
BIGAZZI Aulo
BUSELLI Sergio
CREATINI Silvano
DEL TESTA Francesco

FULCERI Velio
REGOLI Mario
BURGASSI Loreno
FAVILLI Ettore
GIOMI Giulio
MANGINI Alberto
NANNINI Angiolino
PINESCHI Olinto
VENERDINI Pier Luigi
BIAGINI Ferruccio [Lista Dc]
OLDOLI Giancarlo
GABELLIERI Vezio
GIANNINI Giuseppe Guerrino
SASSOLI Corrado

- Elezioni del 7 giugno 1970:

RIVAROLI Arturo [SINDACO, Giunta Dc-Psi-Psdi]
GIANNINI Giuseppe Guerrino
MUSSI Licurgo
ROCCHI Paolo
ROSSI Renzo
TORRINI Guido
BALDI Nelso
BARTOLINI Valerio
FALCHI Gualtiero
FAVILLI Ettore
GIOMI Giulio [*Deceduto il 24 ottobre 1973*]
PASQUINELLI Leone
APRILANTI Giuseppe [Lista Pci]
BELLUCCI Ivo
BIANCHI Clemente
BUSELLI Aldo
BUSELLI Sergio
GIOMI Silverio
NANNINI Gino

- Elezioni del 15 giugno 1975:

RIVAROLI Arturo [SINDACO, Giunta Pci-Psi]
BELLUCCI Ivo
BUSELLI Aldo
BUSELLI Sergio
FABIANI Maria Pia
FANTACCI Paris
NANNINI Eros
FALCHI Gualtiero [*Dimissionario aprile 1979*]
GIOMI Varis
PASQUINELLI Leone
MARCONCINI Silvano
ROCCHI Paolo [Lista Dc]
ROSSI Renzo
TORRINI Guido

- Elezioni dell'8 giugno 1980:

RIVAROLI Arturo [SINDACO, Giunta Pci-Psi]
BUSELLI Sergio
BRUCI Sergio
DEL TESTA Franco
FILIPPESCHI Edo
FANTACCI Paris
NANNI Sergio
NANNINI Eros
GIOVANNINI Paolo
MARCONCINI Silvano
MOLINARIO Liberatore
SOZZI Orolando
BURGASSI Giorgio [Lista Dc]
DINI Renzo
ROSSI Renzo

- Elezioni del 12 maggio 1985:

NANNI Sergio [SINDACO, Giunta monocolore Pci]
BUSELLI Sergio
BRUCI Sergio
FILIPPESCHI Edo
FULCERI Cinzia
GALEOTTI Giuliano
GIOMI Silvero
IMMORALI Andrea
LORENZINI Romano
RICOTTI Ugo
RICCIARDI Giorgio
VIOLANTE Vincenzo Lucio
BURGASSI Giorgio [*Primo dei non eletti, surroga Baldi Fausto che rinuncia alla carica*] [Lista Dc-Psi]
ROSSI Renzo
RIVAROLI Arturo

- Elezioni del 6 maggio 1990:

ROSSI Renzo [SINDACO, Giunta Dc-Psi-Psdi]
BURGASSI Giorgio
ORLANDINI Roberto Antonio
QUERCI Enrico
ROCCHI Marco
TANI David
BALDI Fausto
GIOMI Varis
SOZZI Orolando
SPINELLI Emilio
ROMANI Romano
BERTI Fausto [Lista di Sinistra]
BRUCI Sergio
NANNI Sergio

- Elezioni del 23 aprile 1995:

ROSSI Renzo [SINDACO, Lista 1 “Insieme per Montecatini - Unione Democratica”]
BERTI Fausto
CERRI Franco
CERRI Sandro
NANNI Sergio
DANI Anna
ORLANDINI Roberto Antonio
PANTANI Armando
QUERCI Enrico
SPINELLI Emilio [Lista 2 “Impegno nella continuità”]
BINCHI Pietro
BURGASSI Giorgio [*Primo dei non eletti Lista 2, surroga il dimissionario Giomi Varis*]
GIOMI Varis [*Dimissionario alla prima seduta del Consiglio del 29 maggio 1995*]
ROMANI Romano

- Elezioni del 13 giugno 1999:

ROSSI Renzo [SINDACO, Lista “Insieme per Montecatini”]*
BERTI Fausto
BIGAZZI Manuela
FROSALI Giorgio
GALEOTTI Carlo
NANNI Sergio
NANNINI Eraldo [*In Consiglio fino alla seduta del 30 giugno 1999. Scomparso nel 1999*]**
BOTTI Valentina
FIORINI Alberto
MERLINI Fernando
ORLANDINI Roberto
PANTANI Armando [*In Consiglio fino alla seduta del 29 dicembre 1999. Scomparso nel 2000*]
QUERCI Enrico

* Unica Lista candidata.

** Nannini Eraldo dal 7 agosto 1999 viene surrogato nella funzione di assessore da MACELLONI Sergio (esterno, non eletto nel Consiglio).

- Elezioni del 12 giugno 2004:

ORLANDINI Roberto Antonio [SINDACO, Lista “Insieme per Montecatini”]
BERTI Fausto
CERRI Sandro [*Dall’agosto 2007 SINDACO VICARIO, surroga Orlandini Roberto Antonio scomparso*]
IOBBI Daniele
NANNI Sergio
VIGNOLI Fabio
BOGI Mareva
FIORINI Alberto
ROSSI Renzo
SAGGINI Gianpiero [Candidato sindaco, Lista civica]
SALVATICO Massimo
CASTAGNOLI Riccardo
PIRAS Franco

- Elezioni del 13 e 14 aprile 2008:

CERRI Sandro [SINDACO, Lista Partito Democratico collegata al sindaco]
BUSELLI Ilaria
FIORINI Alberto
GIANNELLI Lorenzo [Dimissionario aprile 2009]
IOBBI Daniele
NANNI Sergio
PALA Elena Margherita
PANNOCCHIA Riccardo [Dal 24 agosto 2011 surroga Violante Laura]
REGOLI Michela
ROSSI Renzo
VIOLANTE Laura [Da aprile 2009 surroga Giannelli Lorenzo; si dimette agosto 2011]
RICOTTI Ugo [Candidato sindaco, Sinistra l'arcobaleno]
BOGI Mareva
CASTAGNOLI Riccardo [Candidato sindaco, Lista "Centro destra per Montecatini"]
LORUSSO Luciano [Candidato sindaco, Lista "Cambiare insieme"]

- Elezioni del 26-27 maggio 2013:

CERRI Sandro [SINDACO, Lista civica "Centrosinistra per Montecatini"]
BALDANZI Chiara [Surroga Romani Matteo dal 12 luglio 2013]
NANNINI Stefano [Surroga Pala Elena Margherita dal 2 luglio 2013]
PALA Elena Margherita [Dimissionaria il 2 luglio 2013 mantenendo la carica di assessore]
ROMANI Matteo [Dimissionario il 12 luglio 2013 mantenendo la carica di assessore]
SARPERI Yuri
TURCHI Michela
FIORINI Alberto [Candidato sindaco, Lista civica "Con la Gente tra la Gente"]
OREFICE Giovanni Antonio

I SINDACI

- Sindaci dopo 1946:

1. ROTONDO Giuseppe (1882-1966)
2. CECCARELLI Gaetano (1908-1986)
3. CEI Livio (1920-1975)
4. NANNINI Gino (1904-1986)
5. RIVAROLI Arturo (1933-2011)
6. NANNI Sergio (n. 1954)
7. ROSSI Renzo (n. 1931)
8. ORLANDINI Antonio Roberto (1958-2007)
9. CERRI Sandro (n. 1965)

- Sindaci 1944-1946 (non eletti):

1. SINICCO Lino [Commissario prefettizio]
2. PAGLIANTI Vincenzo [Commissario prefettizio]
3. GIGLIOLI Oreste [Commissario prefettizio]
4. BETTOJA Giulio
5. TONELLI Vittorio
6. ROTONDO Giuseppe

LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE MONTECATINESI

In occasione delle ultime consultazioni per la guida del Comune, tenutesi il 26 e 27 maggio 2013, cercai, con questo articolo³⁴, di sintetizzare l'andamento del voto a Montecatini ricordando, al contempo, tutti i sindaci a capo delle varie amministrazioni che si sono susseguite dal 1946 fino ai giorni nostri.

Come in altri 16 Comuni della Toscana e 3 della provincia di Pisa, domenica e lunedì a Montecatini Val di Cecina si voterà per l'elezione del sindaco e del Consiglio comunale.

Tre sono le liste in campo: Centro Sinistra per Montecatini, che ripresenta la candidatura di *Sandro Cerri*, sindaco uscente; Società Civica, con l'ex vicesindaco *Alberto Fiorini* candidato alla guida del Comune; il gruppo Centro Destra, che propone il salinese *Antonino Nardi* al ruolo di primo cittadino.

Non riporto l'elenco degli aspiranti consiglieri, ma posso affermare che nelle designazioni si è operato un gran rinnovamento. Nelle tre liste figurano, infatti, solo quattro nomi (il 20%) di candidati a precedenti elezioni (quantomeno a Montecatini): il sindaco Sandro Cerri, l'attuale vicesindaco Elena Margherita Pala, il dimissionario Alberto Fiorini, 5 anni fa tutti militanti nelle fila del Pd, ed Emanuele Giovannini, oggi in Lista Civica, candidato non eletto per La Sinistra Arcobaleno alle Amministrative 2008.

Quindi, pur non sottacendo che ancora una volta la competizione elettorale montecatinese stimola – chissà come mai? – l'afflusso di candidature e di presunti trascinatori di folle del tutto estranei alla realtà comunale, sarà all'insegna del nuovo che ci si confronterà per la conquista del governo di Montecatini e delle sue frazioni.

Un Comune gravato da problemi oggettivi di gestione e – condizione critica di tutta l'Alta Val di Cecina – demograficamente ridotto ai minimi termini, che però, occorre ricordarlo, ha vissuto situazioni economicamente e socialmente assai più floride, soprattutto quando Montecatini poteva avvalersi dell'attività estrattiva della prolifica miniera di rame di Caporciano.

Tempi ormai lontani. Oggi il territorio comunale – piuttosto vasto, circa 150 chilometri quadrati – conta meno di 1.900 abitanti, contro gli oltre 5.300 dei primi anni Cinquanta. Indice, questo, di un declino progressivo inconfutabile, che metterà senz'altro a dura prova anche i prossimi amministratori, chiamati a dare il meglio delle loro potenzialità per mantener viva la speranza nel futuro.

D'altra parte Montecatini nella sua storia si è avvalso anche di ottimi amministratori. Ne abbiamo testimonianza, per esempio, da quanto in tempi recenti è stato realizzato: in primis il Parco museale con il ripristino delle strutture e dei corpi di fabbrica della vecchia miniera di Caporciano.

Ed a proposito di amministratori, l'occasione della competizione elettorale, mi induce a ricordare, seppur sommariamente, tutti coloro che, in era repubblicana, si sono susseguiti alla guida del Comune.

Fu Giuseppe ROTONDO (1882-1966) il sindaco della Giunta social-comunista eletta nelle prime consultazioni libere del 24 marzo 1946.

Rotondo, il "sindaco barbitonsore", come con un certo diletteggio veniva chiamato dagli avversari politici nei primi anni Venti, era stato l'ultimo socialista alla guida del Comune prima dell'avvento del fascismo. Già assessore anziano, quando il sindaco Luigi Lazzerini, accusato di bolscevismo, fu in qualche modo costretto a dimettersi, tenne infatti la carica di primo cittadino dal maggio 1921 al novembre 1922. Ossia fino al commissariamento prefettizio (strumento di cui ci si servì più volte nella Montecatini socialista) resosi necessario in seguito alle dimissioni dell'intero Consiglio; nelle elezioni del 7 gennaio 1923, la lista portata dalla Sezione Fascista ottenne poi la maggioranza assoluta e la nuova Amministrazione da subito aderì all'Associazione dei Comuni Fascisti.

Superato il Ventennio, Rotondo fu quindi di nuovo alla guida del Comune, nel segno della continuità con la vecchia Giunta socialista. Una tradizione, quella socialista, da sempre segno distintivo di Montecatini, che nel luglio 1895 aveva visto insediarsi in Comune la prima "Giunta rossa" della Toscana.

Dopo Giuseppe Rotondo, sempre a capo di una lista Pci-Psiup, dal 1947 al 1952 fu Gaetano CECCARELLI a ricoprire il ruolo di sindaco. A lui succedette Livio CEI, che per dieci anni guidò l'Amministrazione comunale, composta da una coalizione Pci-Psi cui, nel suo secondo mandato, si aggiunse il Psdi. Dal 1962 al 1970, sostenuto da Pci e Psi, fu sindaco Gino NANNINI. Nel 1970 ebbe invece il sopravvento la lista Dc-Psi-Psdi – il centrosinistra di allora – e venne eletto Arturo RIVAROLI: per la prima volta la

³⁴ ROSTICCI Fabrizio, *Il voto a Montecatini. 26 e 27 maggio 2013*, in "La Spalletta", 25 maggio 2013.

Dc faceva il suo ingresso in Giunta mentre il Pci veniva relegato al ruolo di opposizione. Lo stesso Rivaroli, cinque anni dopo, questa volta sostenuto da Pci e Psi, fu nuovamente investito della carica di sindaco, che mantenne per due mandati. Nel 1985 ad essere eletto, con i soli voti del Pci, fu il giovane Sergio NANNI che, appena trentenne, guidò il Comune fino al 1990. Le successive elezioni premiarono la lista civica appoggiata da Dc e Psi che affidò l'incarico di sindaco a Renzo ROSSI. Questi nel 1995, sostenuto da una coalizione Ppi-Pds, ripresentò la sua candidatura e fu confermato nell'incarico di primo cittadino, che mantenne ancora per due mandati fino al 2004.

Sia Arturo Rivaroli che Renzo Rossi, con un'anzianità di servizio di circa tre lustri, sono stati veri "sindaci di lungo corso", secondi solo ad Alfonso Barzi (1839-1921) che dal 1889 rimase in carica (fino al 1896 assegnata per Regio Decreto, nei Comuni con meno di 10.000 abitanti) quasi venti anni, oltre metà dei quali a capo delle storiche Giunte socialiste che si susseguirono dopo il 1895.

Ma riallacciandoci ai giorni nostri, giungiamo alle elezioni del 2004, dove gli elettori si pronunciarono a favore di Roberto Antonio ORLANDINI, sostenuto da una lista composta da Margherita e Ds. Onorato oltremodo dall'incarico e freneticamente animato dal voler fare, Roberto purtroppo non ebbe la possibilità di portare a compimento il suo programma: il 16 agosto 2007, ancora in giovane età, dovette lasciarci. Le funzioni vicarie di sindaco furono assunte dal suo vice Sandro CERRI, fino alle elezioni dell'aprile 2008, nelle quali, a capo della lista Pd, fu investito dal consenso del voto al ruolo di primo cittadino, giunto adesso a fine mandato.

Esaurita questa breve cronistoria, pur confessando – cosa ovvia – di non essere affatto indifferente al risultato che potrà scaturire dalle urne, mi è d'obbligo, da queste righe, un augurio ai tre contendenti. Ma un augurio di ben più vaste proporzioni sento di doverlo rivolgere soprattutto ai compaesani (spero mi sia consentito di sentirmi tale) e alla buona sorte del Comune che, oggi più che mai, ha urgente necessità di contare su persone senz'altro competenti, ma ancor più animate da sincera passione, da amore per il territorio, da disinteresse personale, da modestia e capacità di ascolto: requisiti peraltro essenziali per prestarsi in modo nobile alla politica (la bassezza del contesto politico nazionale, così avvilita nella sua capillarità, e ancor di più il paradossale "caso Volterra" a noi vicino, sono emblematici del livello di scadimento che si può determinare quando alcuni di detti requisiti vengono meno).

E, a mio parere, tali prerogative devono esser proprie sia della maggioranza, cui spettano onori e oneri del governare, sia della minoranza che, pur nella diversità, proponendosi attivamente può comunque incidere – talvolta essere determinante – sulle scelte che l'Amministrazione andrà ad operare.

La realtà in cui versa il territorio comunale, aggravata da uno stato di crisi nazionale di ampia portata che va ben oltre l'aspetto economico-finanziario, impone là dove si amministra di mettere al bando personalismi, inutili ideologismi, rancori, scaramucce e rese di conto.

C'è, innegabilmente, un bisogno impellente di unità d'intenti e di condivisione degli obiettivi. È questo che, almeno a livello locale, dovrà essere ricercato: naturalmente, sempre che si voglia davvero il bene dei nostri paesi.

F.R.

INDICE

Presentazioni	
Sandro CERRI	p. 3
<i>Sindaco di Montecatini Val di Cecina</i>	
Renzo ROSSI	4
<i>Presidente dell'Associazione "La Torre"</i>	
Il voto amministrativo	7
Il voto di giugno	11
Il Referendum istituzionale	15
Le donne	17
Il voto per l'Assemblea costituente	17
Il 1946 nella stampa locale	23
I consiglieri eletti... dal 1946 ad oggi	35
I sindaci	40
Le elezioni amministrative a Montecatini	41



*Realizzato in collaborazione con l'Associazione "La Torre"
Stampa a cura dell'Amministrazione comunale*

Montecatini Val di Cecina, 2 giugno 2016